N. 279 — Sabato 9 Ottobre — ANNO XXXI — 1897 TORINO — Sabato 9 Ottobre — N. 279

LE ASSOCIAZIONI

In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino n. 8 alla Libreria Fratelli Bocca, angolo Piazza Castello (Galleria Subalpina) e dai Fratelli Fontana presso gli Uffizi postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Trim.
Italia, Tripoli, Tunisi, Eritrea 40 20 10
Estero — qualunque destinazione 72 36 18
Supplementi, Doni ed Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI

Il pagamento si ricevono esclusivamente da HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 2, FIRENZE-MILANO-NAPOLI-ROMA-VENEZIA

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7. in 4ª pag. Centesimi 25 - in 3ª pag. dopo la Borsa del pomeriggio Lire 1. — Corrispondenza privata Cent. 20 per parola. Minimum L. 1.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

La fine degli Istituti di previdenza ferroviari.

(Lettera dell'onorevole Quirino Nofri).

I nostri lettori sanno dell'importantissimo articolo pubblicato sulla *Riforma Sociale* del 15 settembre e scritto dall'ex-ministro on. Carmine, il quale con molta chiarezza e molta competenza trattava la grave questione dell'esercizio ferroviario in Italia e sviluppava la proposta di un esercizio compiutamente privato da affidarsi a private Società industriali.

Quello studio ha sollevato in tutta Italia nella stampa quotidiana e nelle principali riviste una larga discussione.

Anche l'on. Quirino Nofri, deputato del IV Collegio di Torino, che ha preso parte alla agitazione degli operai e impiegati ferroviari in Italia, scendo oggi in campo ad esaminare e combattere la proposta dell'on. Carmine per la parte che riguarda le Casse di previdenza e di mutuo soccorso degli addetti ferroviari, le quali hanno così stretto legame colle Convenzioni ferroviarie e toccano interessi così numerosi.

L'on. Nofri mandò a noi le sue osservazioni, e noi, amanti della discussione e solleciti dei pubblici interessi, accogliamo volentieri il suo scritto, deplorando però che la forma e il linguaggio di lui non corrispondano alla serenità mantenuta dall'on. Carmine e alla gravità dell'argomento in discussione.

Reco l'articolo dell'on. Nofri:

« La fine degli Istituti di previdenza ferroviari »

Così potrebbe sinceramente e semplicemente chiamarsi la proposta dell'on. Carmine, ex-ministro delle poste e telegrafi o probabile futuro ministro..... magari dei lavori pubblici, sulla sistemazione degli Istituti in parola.

E prima di tutto: l'articolo dell'on. Carmine pubblicato sulla *Riforma Sociale* del 15 settembre e portante il titolo « *La questione ferroviaria* », intende risolvere la questione stessa in tutte le sue parti, specie nella più importante relativa al personale, in modo, sia pure eminentemente *conservatore*, ma tale che le parti del personale abbiano almeno lo stesso peso, o presso a poco, delle altre, concernenti nuovi futuri contratti fra Governo e Compagnie ferroviarie? Assolutamente no. Tanto vero che la parte riguardante gli Istituti di previdenza, che nessuno ormai può negare essere di una gravità eccezionale, non solo per gli interessati compartecipanti, ma ben anche e più per il *debitore* Governo verso quegli Istituti, non entra in quell'articolo che come un appendice molto sbrigativamente accessoria, indispensabile a risolvere la questione principale e si può dire unica — quella dei contratti. — Anche in questo caso, quindi, ove più che in ogni altro era facile ai nostri conservatori, *promettenti il bene per gli umili*, il dimostrare come questo *bene* intendessero, se non altro, essenzialmente trattare con pseudonata cura, anche in questo caso, dico, viene a risplendere non solo la loro impotenza nel far ciò, ma altresì la loro cattiva volontà, dal momento che uno dei più intelligenti e studiosi fra essi, come l'on. Carmine, è trascinato a far servire il patrimonio degli umili (per ora assumente il nome di Casse pensioni o soccorso ferroviario) a facilitare, fra otto anni alle scadere delle attuali Convenzioni, un contratto meno strozzinesco fra Governo e Compagnie ferroviarie.

Sì, perchè è proprio questo che la conclusione vuole l'on. Carmine: è questo completamente *della libera disponibilità del personale da parte delle Compagnie* che esso vuole offrire alle medesime quale compenso a far fruttare maggiormente allo Stato qual nuovo contratto *à forfait* che costituirà le *Convenzioni* di là da venire fra otto anni.

Ed infatti, ripetiamolo colle sue stesse parole, « *l'abolire tanto le Casse pensioni quanto i Consorzi di mutuo soccorso* », « *l'obbligare alle Società esercenti il pagamento delle une e degli altri, aggiunto alle stesse i contributi presentemente pagati dagli impiegati e dagli agenti a quegli Istituti* » nonchè « *l'avocare al tesoro dello Stato i patrimoni degli Istituti stessi ed adoperare il prodotto della relativa liquidazione per sopperire alle spese occorrenti per mettere in buon assetto d'esercizio delle strade ferrate, ecc., ecc.* », che cosa è altro se non il completo, assoluto, quasi spensierato abbandono del personale all'interesse delle azioni dei capitalisti dello Compagnie ferroviarie, alle quali verrebbe definitivamente e totalmente ceduto l'esercizio, la manutenzione, costruzione, ecc. delle ferrovie e del materiale relativo, coll'aggravante della possibilità, anzi della inevitabilità da un momento all'altro che esse debbano in parte od in tutto sbarazzarsi del peso, che andrebbe col tempo diventando insopportabile, della spesa delle pensioni e soccorsi?

E, ciò premesso, per dimostrare colla evidenza dei fatti quanto sia interessata, unilaterale e misera l'opera dei nostri conservatori pensanti al bene degli umili, anche quando animati dalla volontà buona e dall'ingegno pronto, passiamo ad esaminare, indipendentemente dallo scopo utilitario per lo Stato e per le Compagnie dalla proposta Carmine, ed ammettendo quindi la necessità dell'esercizio delle ferrovie completamente privato, il danno ed il pericolo insieme, veramente gravi, della proposta stessa, a tutto carico dei ferrovieri, a beneficio dei quali si pretende anche essere avanzata.

Intanto l'on. Carmine comincia ad ammettere senz'altro che il personale « *deve trovare in un provvedimento che assicuri indiscutibilmente e definitivamente un trattamento di sussidi e di pensioni* **non molto diverso da quello promesso dagli attuali statuti alla rinunzia di garanzie** (che esso poi i patrimoni delle Casse ed i diritti alle medesime acquisiti) *le quali saranno generalmente a dar mano ai pochi negligenti o turbolenti di creare imbarazzi alle Amministrazioni sociali e non portano alcun serio giovamento alla massa del personale attivo e laborioso* » (!); e quindi implicitamente trova ormai come indispensabile la famosa **riduzione delle pensioni** tutte, da liquidarsi a già liquidate, al disopra delle L. 800, che Governo e Compagnie volevano essere autorizzati a fare colla legge caduta, *per ora*, dinanzi alla Sotto-Commissione del bilancio e da ripresentarsi a gennaio o febbraio del 1898; e per di più trova pure il mezzo di lanciare, coll'occasione, una frecciata calunniosamente ingiusta al personale che difende quelle garanzie e quei diritti acquisiti disperatamente, quasi vergognose come massa lavoratrice (perchè è proprio la massa *laboriosa ed attiva* che fa ciò) di dover pensare più a conservare il passato che a conquistare l'avvenire.

Ma ammesso pure tutto ciò, che cosa avreste fatto colla vostra proposta, data la riduzione di quelle pensioni e quindi anche la relativa spesa da parte delle Compagnie? Semplicemente un rinnovamento del famoso incameramento dei beni ecclesiastici, per guardare il passato remoto, ed una nuova operazione del tesoro dello Stato quando mise la mano sulla rendita delle Casse pensioni degli impiegati civili per guardare il passato prossimo. Avreste, come al solito e come non potete far a meno di dire voi stesso, onorevole Carmine, ripetuto « *quel comodo procedimento consistente nel consumare, per far fronte ai bisogni immediati, ciò che si è accumulato pei bisogni futuri* ». Ma non sarebbe ora di finirla di mangiare il fieno in orba, di distruggere tutto quanto esiste di solido e di garanto per davvero, al solo scopo di continuare a vivere alla giornata, ripetendo il detto di un semi-pazzo regalmente feroce: *après moi le déluge!* E che non vi vorrete o potrete fare ci anche solamente guarantire un bel giorno, quando non avrete più nulla che vi serva di base e di fonte, quando tutto sarà esaurito, distratto? E ciò facendo, malgrado tutto, preoccupati solo dell'oggi, attaccati al sistema ed ogni costo, non ancora dei conservatori, e non vi trasformate per avventura nei più pericolosi anarchici dell'azione e dello vie di fatto?

Ma sempre colla vostra proposta, e passando sopra anche all'opera anarchica accennata, è poi vero che, data pure la riduzione delle pensioni da voi in ogni caso ritenuta necessaria, garantirete meglio la medesima, quando sia la loro misura, di quello che non siano oggi col *deficit* che loro sovrasta, pel solo fatto che il loro pagamento « *diventerebbe un debito diretto di potenti Società aventi parecchi centinaia di milioni di lire di capitale e un debito indiretto dello Stato, il quale, intervenendo nella combinazione, assicurerebbe il pagamento delle pensioni agli impiegati ferroviari, come la sicurezza agli impiegati propri che non hanno altra garanzia all'infuori di questa* »? Eh via che a questo punto verrebbe quasi voglia di scherzare, se il soggetto lo comportasse! Volete ridurre, come è già in gran parte, l'esercizio delle ferrovie, dal più importante dei servizi pubblici, dalla parte più vitale, civile e moderna della nazione, della sua spina dorsale addirittura, ad un servizio di Società private, *industrialmente assai*, come disse l'onorevole Prinetti, come ripetete voi, onorevole Carmine, nel vostro articolo, volete quindi che esso, e principalmente il relativo personale, subisca nello sviluppo capitalistico conseguente e negli annessi e connessi della concorrenza, della crisi, ecc., l'alea di quella industria, compresa la eventuale necessità di economie fino all'osso per far tacere gli azionisti e perfino una vita tisica ed anche un fallimento, e poi credete, o fingete di credere, che le Compagnie industriali da voi volute possano garantire nel serio e quindi pagare le pensioni ed i soccorsi, specie quando queste a quelli ammonteranno al 10, al 20, al 30 milioni?

Ripeto, è proprio sul serio che ci parla? Pensate che le Compagnie ne hanno perfino abbastanza, e lo dimostrano giornalmente, di quel 3 0/0 sugli stipendi, ecc., che versano a quelle Casse, e che non hanno mai voluto sapere di spese fluttuanti, specialmente se in senso costantemente ascendente.

Dunque? O è lo Stato, il quale, oltre al pretendere un canone minore dalle Compagnie di quello che potrebbe avere, nei nuovi contratti *à forfait*, in vista dell'onere delle Casse addossate alle Compagnie stesse, garantirebbe il pagamento delle pensioni e soccorsi in caso di mancanza da parte delle prime. Ma anche qui è il caso di domandarsi se si vuole ingannare per ingannare, o se si ignora o non si comprende nel vero la condizione dello Stato nostro. Uno Stato nella posizione finanziaria di quello italiano, con una legislazione sociale ancora da iniziare, non impossibilità assoluta in cui si trova, se non si vuol provocare una rivolta degli uomini d'ordine, di porre nuove tasse, dato il suo smembramento economico in proposito; che da qualche anno va dicendo, e pochi mesi fa lo consacrava alla Camera, per bocca dei suoi governanti, che ha la spalla quasi schiacciata da 80 milioni all'anno da pagare in pensioni ai propri impiegati, e vede fra cinque anni il pericolo di piegare sotto il peso di 100 di quei milioni; che intende ridurre quel peso, gattandone, come zavorra, una parte, col ridurre le pensioni stesse; che ha negato il diritto alle medesime pensioni ai nuovi impiegati assunti; questo Stato, dico, deve e può garantire anche le pensioni e soccorsi dei ferrovieri, senza ingannare, mistificare sè e quanti altri? Eh via, passiamo oltre..... e concludiamo!

La proposta dell'on. Carmine non è nel suo radicalismo e nella sua audacia che una proposta anarchica, nel senso negativo della parola, che tutto distrugge, senza nulla creare. E' semplicemente, ripeto, la fine degli Istituti di previdenza ferroviarii, senza il cominciamento di nell'altro che li sostituisca; è la cessazione di ogni sicurezza avvenire nella vita di riposo nella vecchiaia dei ferrovieri italiani.

E' per questo quindi che essi alla medesima si ribellano, come alla proposta della riduzione delle pensioni, specie se toccanti quelle al disotto delle 2000 lire e vogliono (è doloroso ed umiliante il dirlo) conservare quel passato delle loro Casse, cogli obblighi del Governo e delle Compagnie pel loro funzionamento, che possa loro permettere di vivere e di pensare a lavorare per la conquista del loro immancabile avvenire.

Nofri Quirino.

Noi non possiamo lasciare questo articolo senza osservazioni. Non entriamo nel merito della discussione e non esponiamo per adesso la decisione che ci possa parere la migliore; ci limitiamo a riassumere l'indole del dibattito.

Se il Nofri non si fosse sbizzarrito in frasi sonanti e talvolta violenti e ingiuste contro i conservatori e contro il suo avversario, sarebbe riuscito con più calmo ragionamento assai più chiaro ed efficace.

In sostanza la questione attorno agli Istituti di previdenza ferroviari si pone in questi termini:

L'on. Carmine da una parte — che il Nofri chiama conservatore, capitalista, industriale, individualista, ecc. — dice: Poichè gli Istituti di previdenza come sono ordinati e coi fondi che hanno, essendo in *deficit* di circa 100 milioni, non possono funzionare e soddisfare agli impegni loro addossati, si abolissano addirittura, si liquidi la posizione loro, si adoperi il loro capitale per migliorare le reti da concedere in vero esercizio privato a Società industriali, e l'obbligo delle pensioni arretrate si trasmetta alle future Società private, riducendo di metà equivalente il canone che dovrebbero pagare allo Stato.

Il Nofri socialista ha in mente sovratutto la socializzazione dei servizi pubblici, epperò patrocina l'esercizio fatto dallo Stato (socialista, si sottintende?) a beneficio di tutti. E quanto alle pensioni non solo non vuole abolite le relative Casse attuali, nè vuole rinunziare all'attuale garanzia e solidarietà del Governo; ma vuole sia completato il capitale di quelle e siano poste in grado di soddisfare ai loro impegni a spese dello Stato.

Ecco i due sistemi di fronte. Non è oggi l'ora e il caso di risolvere su due piedi la questione. Andrà molto e severamente, ma serenamente discussa.

Il Ministero e la quistione morale.

Ci telegrafano da Roma, 8, ore 20,30:

L'*Opinione*, polemizzando con la *Tribuna*, dice che il Ministero ha adempiute tutte le sue promesse circa i tre punti più salienti del suo programma, cioè, la politica coloniale, la politica estera e la questione morale. Quanto ai primi due punti, l'*Opinione* ripete, su per giù, le cose già dette. Quanto alla questione morale, che dice materia assai delicata e grossa, scrive: « Chi ben guarda, riconoscerà che anche per la questione morale il Ministero fu nei fatti fedelissimo alle parole. Invero, se per la questione morale si intenda rinnovare o favorire le agitazioni, gli scandali destinati ad avvelenare l'ambiente già viziato della vita pubblica, il Governo mostrò, fino da principio, di non essere inclinato a seguire su questo terreno le passioni, dal cui impeto o ossessi non avvi nulla a sperare, ma molto a temere, in omaggio o beneficio della morale stessa. Ma se per la questione morale si invoca o reclama il libero esame ed il più libero corso alla giustizia, l'on. Rudinì può darsi il vanto d'aver tenuto intera il compito promesso, non prestando orecchio a nessuna voce, tranne a quella della propria coscienza. »

I ministri.

Roma, 8, ore 21,15. — Il ministro Giolitti, il 14 corrente, andrà a Napoli per inaugurarvi il Congresso giuridico.

Oggi l'on. Codronchi si è recato alla Consulta ove ha conferito lungamente coll'onorevole Visconti-Venosta.

Oggi lo stesso Codronchi ha ricevuto una Commissione dell'Associazione nazionale dei maestri di ginnastica, promettendo d'interessarsi a tale classe d'insegnanti.

Zanardelli e Fani.

Roma, 8, ore 16,30. — L'on. Zanardelli, dovendosi recare prossimamente a Perugia per discutervi una causa in Corte d'Appello, sarà ospite dell'avv. Vitaliano Calderini, mentre per l'addietro sempre fu ospite in quella città l'on. Fani, il quale facevagli grandi accoglienze a nome del Foro perugino. Stavolta il Fani non si muoverà da Roma.

Il bilancio della marina.

Roma, 8, ore 16,20. — Il prossimo bilancio della marina presenterà un notevole aumento di spese, perchè l'on. Brin v'includerà maggiori stanziamenti per l'armamento delle navi e per la riproduzione del naviglio.

Il sopravanzo nell'esercizio corrente.

Roma, 8, ore 21,15. — Rudinì ricevette oggi parecchi ministri. I colleghi si aggirarono intorno ai bilanci che si devranno presentare nella prima seduta della Camera. L'*Italie* dice che il Gabinetto non ha dubbio che nell'esercizio corrente un sopravanzo di qualche milione si troverà indubbiamente, salvo un caso imprevisto, alla chiusura del bilancio: ma i ministri unanimi riconoscono che tale sopravanzo avrebbe poca importanza se non si giungerà a consolidarlo; perciò lavorano. L'on. Rudinì vi concorre tanto più perchè, prima che la Camera riprenda i suoi lavori, l'on. Luzzatti gli domanderà di fissare il giorno per l'esposizione finanziaria.

Voci di dimissioni dell'on. Palumbo.

Ci telegrafano da Roma, 8, ore 20,45:

Sulla fede di dispacci da Napoli, oggi corse insistentemente che l'on. Palumbo fosse qui tornato per presentare le proprie dimissioni da sottosegretario della marina. Alle ore 18 mi si smentiva recisamente tale notizia. Tuttavia gli amici del Palumbo continuano a lasciar credere che egli sia deciso ad andarsene. Spiegherebbero tale intenzione col fatto che il Palumbo troverebbe incompatibile la sua qualità di sottosegretario della marina colle esigenze dei suoi elettori di Castellammare per questioni marittime locali. Ritengo tuttavia che l'on. Brin lo persuaderà a restare al Ministero.

La *Tribuna* conferma le dimissioni dell'onorevole Palumbo, aggiungendo però che le medesime non sono motivate da alcuna ragione nè tecnica, nè personale. La *Tribuna* domanda quale dunque sia la ragione delle dimissioni.

Insinuazioni contro l'on. Branca.

Roma, 8, ore 21,15. — A proposito della circolare del ministro Branca sulla revisione della ricchezza mobile, la *Tribuna* dice che il Branca ha fatto ora un piccolo tentativo di reazione contro l'andamento burocratico, ma — aggiunge la *Tribuna* — nella peggiore ipotesi il ministro delle finanze, prevedendo vicina una crisi, avrebbe scelto abilmente il terreno su cui cadere.

Per la mobilitazione mista.

Roma, 8, ore 16,20. — Il *Giornale Militare* pubblicherà stasera le disposizioni relative alla chiamata sotto le armi dei militari della milizia territoriale iscritti alle compagnie di artiglieria da costa. Tale provvedimento si collega alle operazioni di mobilitazione mista, che principieranno il 15 novembre.

Difficoltà nell'applicazione della legge sull'ordinamento dell'esercito.

Roma, 8, ore 17,15. — Si afferma che tra la Corte dei Conti ed il Ministero della guerra non siasi ancora trovato un accordo su molti decreti relativi all'ordinamento dell'esercito, in esecuzione dell'ultima legge.

I deputati e il domicilio coatto.

Roma, 8, ore 20,35. — L'*Annali?* pubblica il seguente invito col titolo: *Alla berlina*:

« Invitiamo tutti i nostri corrispondenti, tutti i nostri compagni a volerci trasmettere con precisione i nomi dei deputati che hanno rifiutato categoricamente d'aderire all'agitazione contro il progetto del domicilio coatto, e non hanno risposto all'invito. E' necessario fino da ora mettere *alla berlina* questi signori. »

Il principe Colonna e la Società di Tiro a segno.

Roma, 8, ore 21,40. — Il principe Colonna si è dimesso da membro della Direzione Centrale del Tiro a segno e da presidente della Società di Roma. Il Colonna fu uno tra i più caldi propugnatori perchè la terza gara generale, invece che a Roma, come è prescritto, si effettuasse a Torino, per la ricorrenza dello Statuto. Fra i motivi delle dimissioni vi sarebbe quello che non si tenne nessun calcolo degli ottimi elementi della Società di Tiro di Roma, chiamandone qualcuno nei vari Comitati organizzatori della gara di Torino, mentre si chiamarono a prestare la loro opera i tiratori di secondarie Società.

Il nuovo ambasciatore spagnuolo.

Roma, 8, ore 17,15. — Il nuovo ambasciatore di Spagna presso il Quirinale, conte Ibarra, arriverà a Roma solo un paio di giorni avanti il ritorno della Corte da Monza.

La Banca d'Italia.

Roma, 8, ore 17,15. — Il 18 del prossimo mese si adunerà il Consiglio superiore della Banca d'Italia.

La Camera di commercio di Roma.

Roma, 8, ore 17,20. — La Camera di commercio tenne oggi una seduta, che riuscì numerosissima e che è terminata or ora.

Preso atto della insistenza del presidente Giacomini nel presentare le sue dimissioni, in seguito alla nota causa col giornale *Il Commercio Italiano*, le accettò all'unanimità, approvando a maggioranza d'inviare una lettera di ringraziamento al Giacomini per l'opera prestata durante il tempo che tenne la presidenza. Riservò ad altra seduta la nomina del nuovo presidente.

La Camera quindi approvò un ordine del giorno contro l'aumento della ricchezza mobile.

La consacrazione d'un arcivescovo.

Roma, 8, ore 17,20. — Domenica ventura il cardinale Parrocchi consacrerà solennemente il nuovo arcivescovo di Selencia, padre Tommaso Granella, domenicano.

Cose d'Africa

L'istituzione del governatore civile è abortita.

Roma, 8, ore 20,55. — L'*Italie Militaire*, a proposito della partenza del colonnello Di Majo per l'Eritrea con pieni poteri, dice che il governatore civile è per ora abortito. Ed in ciò l'*Italie Militaire* si rallegra perchè dice che, date le attuali condizioni dell'Eritrea, è bene vi predomini quell'elemento che la crea e che solo ancora è rispettato.

Ciccodicola.

Roma, 8, ore 21,15. — La *Tribuna* annunzia che il capitano Ciccodicola partirà per l'Etiopia il 15 corrente.

Il gigantesco Panama etiopico.

Ci telegrafano da Roma, 8, ore 22:

La *Tribuna* pubblica una lettera datata da Gibuti, 22 settembre, che annunzia l'arrivo a Gibuti del governatore Lagarde, ministro plenipotenziario di Francia in Abissinia, al cui posto aspirava il famigerato Mondon. La lettera parla dell'impresa delle ferrovie equatoriali d'Etiopia, che dice una colossale mistificazione. Menelik ha voluto assicurare la sua conquista sulla collaborazione della Francia e della Russia, scegliendo per governatore in tale opera di civilizzazione Leontieff col principe d'Orléans. Su tale Società d'affari la lettera si esprime così:

« In Russia è già stato dato l'allarme; nessuno nutre più illusioni sul carattere losco della Società Orléans-Leontieff, dove si ha il triste spettacolo d'un principe di vecchia stirpe reale trasformato in un avventuriero qualunque che si è fatto mobilitare da negri. Ma in Francia non si ode nessuna nota fuori tono, e il terreno vi sembra molto propizio per lo sviluppo (non per la riuscita) di questo grottesco Panama africano. La commedia ha durato anche troppo. Aspettiamoci di vederla, un giorno o l'altro, chiusa dallo stesso Menelik, quand'egli si avvedrà del modo indegno con cui si sfruttò il suo nome e la disinvoltura con cui certi politicanti d'ultimo rango si servono dell'Etiopia come di trampolino per uscire dalla oscurità dove erano stati gittati dalla loro impotenza e dalla condotta bacata. »

Menelik e i dervisci.

Ci telegrafano da Pietroburgo, 8, ore 10,40:

Il corrispondente costantinopolitano della *Novosti*, parlando dell'atteggiamento dell'Etiopia di fronte alla spedizione sudanese, dice che la Russia, la Francia, il sultano ed il negus sono d'accordo nella decisione d'impedire che l'Inghilterra riesca ad insignorirsi di tutta l'Africa Occidentale, da Porto Said fino al Capo di Buona Speranza.

Menelik informò il sultano, per mezzo d'Ato Joseph, che gl'inglesi non sono per anco riusciti a indebolire notevolmente i dervisci, i quali, con una scaltrezza africana, sperano di attirarli nel cuore del Sudan affine di piombare su di essi da ogni parte e ripetere la strage di cui fu vittima l'esercito d'Hicks-pascià.

Ménélik — prosegue il *Novosti* — non intende peraltro allearsi ai dervisci, tranne che l'Inghilterra divenga troppo aggressiva, nel quale caso l'unione dei due secolari nemici diventerebbe probabilissima.

Sempre la cessione di Cassala.

Ci telegrafano dal Cairo, 8, ore 19:

L'*Avenir Egyptien* scrive che il colonnello Pearson — inviato dal suo Governo a Cassala per stabilire il valore di quanto contiene il forte — nel ritorno, verrà al Cairo anzichè proseguire direttamente per Londra, dove è aspettato dal suo Governo per riferirgli l'esito della sua missione.

Al Cairo egli avrà un abboccamento con lord Cromer.

I giornali di questa città parlano della retrocessione di Cassala come di un fatto compiuto e ne discutono gli inconvenienti e i vantaggi. Qualcuno fa il viso dell'armi alla cessione — come appunto l'*Avenir Egyptien* — che scrive che il presidio anglo-egiziano non avrà altro scopo oltre quello di far buona guardia ad Agordat e Cheren.

Una spedizione francese in Africa.

Parigi, 8 (*Stefani*). — Un dispaccio da Lagos, di fonte inglese, annunzia che una spedizione francese, composta di 500 soldati e 2000 cavalieri, è partita da Porto diretta a Niki.

Il re del Siam e lo tsar.

Ci telegrafano da Berlino, 8, ore 18,5:

I giornali recano dispacci da Darmstadt, i quali si accordano nel dire che lo tsar e la tsarina fecero cordialissime accoglienze al re di Siam, andato a rendere loro visita nella capitale del granducato d'Assia.

Al re di Siam fu preparato un appartamento nel palazzo reale, allo stesso piano di quello dello tsar, cosicchè così avranno più facile l'occasione di trovarsi insieme. Lo tsar ha molta simpatia per il re siamese e seppe dimostrargliela nell'occasione in cui questi si recò a trovarlo a Pietroburgo. Essi erano continuamente insieme e si parlavano nella espansione di due vecchi amici.

Il re di Siam partirà stasera o domani da Darmstadt, dirigendosi a Parigi, dove passerà alcuni giorni in strettissimo incognito.

Non è improbabile che faccia una rapida gita a Firenze — sempre nel più stretto incognito — per visitare nello studio di parecchi pittori e scultori i molti lavori da lui ordinati.

La Rumania irredenta.

Ci telegrafano da Vienna, 8, ore 11,5.

La Lega per la cultura rumena e l'Associazione degli studenti di Budapest votarono, in un grande Comizio, un ordine del giorno col quale protestano contro l'interpretazione data dalla stampa magiara al viaggio di re Carlo a Budapest, ed affermano nuovamente la comunanza di sentimenti nazionali dei rumani del regno di Rumania con quelli d'Ungheria e Transilvania.

Una Nota della Porta alle Potenze.

La *Stefani* ci comunica da **Costantinopoli**, 8:

Il Consiglio dei ministri approvò l'invio di una Nota alle Potenze rilevante la grave situazione dei musulmani a Creta e chiedente una pronta soluzione della questione candiota.

(Facciamo notare che la Stampa ha già, fin dal 6 corr., pubblicato questa informazione, ricevuta per telegramma da Londra. — N. d. R.).

La fuga d'una prigioniera cubana.

New York, 8 (*Stefani*). — Un dispaccio dall'Avana annunzia che la signorina Cisneros, nipote del presidente della Repubblica cubana, compromessa nel complotto contro il governatore di Isla Pinos, è fuggita dalla prigione. Le sbarre di ferro della sua cella furono trovate segate. I carcerieri furono arrestati.

La questione dei pirati del Rif.

Tangeri, 8 (*Stefani*). — La fregata portoghese *Adamastor* è ritornata dal Rif senza avere ottenuto la liberazione dei prigionieri. Viene a prendere nuove istruzioni.

La riconciliazione di Guglielmo II colla sorella.

Berlino, 8 (*Stefani*). — Il *Reichsanzeiger* annunzia che l'imperatore ha conferito l'Ordine della Regina Luisa colla Croce Rossa alla principessa ereditaria di Grecia.

Re Leopoldo a Parigi.

Parigi, 8 (*Stefani*). — Il re dei Belgi è qui arrivato alle 18 in incognito. Resterà qui due giorni; si recherà a visitare Parc a Rambouillet.

Deputati austriaci biasimati.

Vienna, 8 (*Stefani*). — *Camera dei deputati.* — Si discute l'incidente della seduta di ieri, relativo agl'insulti scambiati fra il radicale tedesco Iro e l'antisemita Gregorie.

La Commissione nominata dalla Camera perchè esaminasse il fatto propone di disapprovare la condotta dei due deputati ed esprimere rammarico perchè simili scene avvengano nel Parlamento austriaco.

La Camera decide all'unanimità di disapprovare la condotta d'Iro e Gregorie, riconoscendo però militare in favore di Gregorie circostanze attenuanti.

Le ricchezze delle miniere d'Alaska.

Ci telegrafano da Londra, 8, ore 13,20:

La Casa Rothschild aveva mandato l'ingegnere Bratneber, perito minerario, ad esaminare i campi auriferi del Klondike e riferire in proposito. Il Bratneber, proveniente dalla valle del Yukon, è giunto a Takoma (Stati Uniti) donde è partito per far ritorno in Inghilterra.

Interrogato sui risultati della sua ispezione, si dichiarò attonito dell'abbondanza dell'oro nella regione del Klondyke. Le voci che corrono sulla sua immensa ricchezza non sono per nulla esagerate. Ritiene che non tutti i campi auriferi del luogo siano ancora stati scoperti, e che occorreranno anni ed anni per esplorarli completamente.

Dalla Scandinavia

(Nostra corrispondenza).

Stockholm, settembre.

Partii da Amburgo alla volta della Scandinavia, a bordo di un bastimento norvegese, il *Kong-King*, in una limpida notte d'agosto, uscendo per il mare aperto, lungo l'estuario dell'Elba, da non so quale dei nove porti, che cingono l'antica città anseatica di una spessa selva di alberi e di cordami.

Due giorni e due notti di viaggio per quel selvaggio e cupo mare del Nord, che si stende lungo le coste della Danimarca, in una monotona tonalità grigiastra, sotto un cielo grigio anch'esso. Heligoland, l'isola che dovrà fra breve lasso il tempo scomparire, sommersa dai flutti, profila di lontano la sua mole, e passano all'ultimo orizzonte, rapidi come scotte dei velieri di pescatori. — Buon vento e buona pesca! — La compagnia che ho a bordo è tutta di norvegesi: — una società di gente seria e grave, che parla e che sorride di rado, e in cui diggià si riesce a scoprire la nota caratteristica di questo popolo, che vive per così lungo tempo dell'anno fuori della luce, in un crepuscolo infinito: un grande, un profondo raccoglimento interiore, di cui pare, quando parlano, ch'essi emergano a un tratto come un pesce a fior d'acqua.

È in questo raccoglimento che il pensiero di questi uomini ha frugato tutta la coscienza umana ed al nostro mondo esteriore di linee, di suoni, di luce e di colori ha sostituito la rappresentazione di un mondo che è noi parve nuovo, — il mondo dell'anima, non tutta le sue penombre e con tutte le sue luci.

Così nella poesia come nella pittura. In radi quadri, all'Esposizione di Stockholm, mi avvenne di vedere un paesaggio di sole se non che in tele di scuderie italiane, per le più studii della campagna romana. Perchè una sottile nostalgia di sole tras questi uomini in Italia dal paese dei fiordi e delle brume. Ma per contro quanto fascino di mistero, quanta dolcezza di toni in quei loro crepuscoli violetti, dove pare che la linea dei colli e delle montagne, gli alberi, le praterie, gli stagni sfumino in una trasparenza ideale, quasi divenendo immateriali per l'incanto di un sogno! Così per tutta la sala dell'Esposizione d'arte svedese cantava per tutta la gamma dei toni la sinfonia del violetto: una sinfonia di languide evanescenze e di perpetui crepuscoli, tra le apoteosi delle albe e le elegie dei tramonti.

In un tepido mattino entrammo nel fiordo di Christiansand, donde la terra norvegese ci si presenta dinanzi a colline, rivestite di pini e di abeti. Crescendo in latitudine avviene per la flora come se si salisse in altitudine. Risalendo per noi di un effetto meraviglioso, fra Christiania e Stockholm, poi cinquecento chilometri che la ferrovia percorre lungo lo spondo del Glommen e lungo la riva del Wenern, la visione della valle alpina, irta di abeti a sparsa di roddodendri, in un paese di cui è minima l'elevazione sul livello del mare.

Del resto poco di nuovo e poco d'interessante ci offre lo spettacolo del paesaggio norvegese e neppure, direi, la vista del fiordo: un ampio lago chiuso fra due barriere di colli, se non la tranquillità che vi regna ed un grande e profondo senso di pace, in cui si pensa che qui sarebbe assai dolce ed assai facile la vita, o pel meno all'ombra di una vela sui neri schifi, che arieggiano tuttavia per la costruzione quelli degli antichi Wichingi, o sulle baixe dei colli in uno di quei piccoli casolari di legno, che mi ricordavano per la costruzione quelli di Macugnaga in Valle Anzasca.

***

Da Christiansand il bastimento prosegue per Arendal, e di qui per Laurvig, donde assai breve è il tragitto fino a Christiania, la capitale della Norvegia. Christiania non presenta nulla di caratteristico se non la sua via principale, che scendendo dal poggio dove sorge il palazzo reale corre alla stazione, fiancheggiata dal palazzo dell'Università, dal *Grand Hotel*, dall'edificio dello Sthorting e da una lunga fila di negozi, dove si avvistano merci d'importazione straniera. Nulla di norvegese, se non certi speciali coltelli da caccia, che vidi pendere, sotto la giubba, dalla cintura di molti miei compagni di viaggio. La Johannisgada è l'arteria massima di Christiania, e quivi pare che rifluisca quasi per intiero la vita di questa piccola capitale di provincia. E' qui che voi potete tastare il polso della monotona e tranquilla esistenza norvegese e domandarvi stupiti come da questo placido angolo di mondo abbia folgorato in un corusco balenio di pensiero tanta e così vivida luce di ribellioni e di ideali. Pare che qui il sole guardi dagli estremi confini dell'orizzonte, tra palpebre di lunghe ciglia semichiuse, col sorriso languido e dubbio di un convalescente e che in questa calma indifferente l'anima debba perdere ogni suo vigore ed ogni suo slancio, ogni febbre di ardori ed ogni anelito violento, e segnare così un sogno sempre placido ed uguale.

Ma il sole che langue voluttuosamente nei cieli chiari, di una sovrità d'ambra e di opale, sembra che abbia trasfuso tutta la magnificenza dei suoi raggi d'oro, tutto l'ardore sfrenato della sua luce nella capigliatura della donna e nella chioma degli alberi. Non mai altrove che per le vie di Christiania e di Stockholm vidi chiome d'oro più fulgide e più luenti attorcersi le treccie regali sovra rosee nuche femminili. E' la ballata del biondo nelle sinfonie dei crepuscoli di viola, è la nota magica, squillante, luminosa che attraversa le vie della città in un guizzo di luce, o che esse, le sorelle di Ellide e di Hedda, passino all'ombra dei brevi viali del loro Tivoli o dileguino lontano per le vie silenziose e deserte sovra una bicicletta. I loro capelli hanno tutta la calda ed opulenta magnificenza dei capelli che dipingevano i veneziani del cinquecento, hanno bagliori di fiamme e riflessi di rogo: lo scintillio di un rivolo d'oro ch'esca liquefatto da una fornace. E non le vidi queste magnifiche capellature trasformarsi per miracolo di poesia nell'astro in cui nel cielo d'Egitto parve a Tolomeo raggiare la chioma di Berenice, ma in un lungo e dilettoso crepuscolo, che indugiava sui colli di Christiania, ondeggiare come un gran velo, sottile ed impalpabile, nel campo d'oro del cielo! E pensai che di esse nel paese della favola si doveano

N. 279 — Sabato 9 Ottobre — ANNO XXXI — 1897 TORINO — Sabato 9 Ottobre — N. 279

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux di Rocca strada, Piazza Castello (Galleria Subalpina).
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Eritrea 48 25 9
Estero — qualunque destinazione 97 50 18
Supplementi, Doni ed Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
A pagamento si ricevono all'ufficio annunzi da HAASENSTEIN & VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, 4 via Santa Teresa 3.
FIRENZE-MILANO-NAPOLI-ROMA-VENEZIA

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7 in 4ª pag. Centesimi 25 - in 3ª pag. dopo la firma del gerente Lire 1. — Corrispondenza privata Cent. 50 per parola. Minimum L. 1.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

La fine degli Istituti di previdenza ferroviari.

(Lettera dell'onorevole Quirino Nofri).

I nostri lettori sanno dell'importantissimo articolo pubblicato sulla *Riforma Sociale* del 15 settembre e scritto dall'ex-ministro on. Carmine, il quale con molta chiarezza e molta competenza trattava la grave questione dell'esercizio ferroviario in Italia e sviluppava la proposta di un esercizio compiutamente privato da affidarsi a private Società industriali.

Quello studio ha sollevato in tutta Italia nella stampa quotidiana e nelle principali riviste una larga discussione.

Anche l'on. Quirino Nofri, deputato del IV Collegio di Torino, che ha preso una larga parte alla agitazione degli operai e impiegati ferroviari in Italia, scende oggi in campo ad esaminare e combattere la proposta dell'on. Carmine per la parte che riguarda la Cassa di previdenza e di mutuo soccorso degli addetti ferroviari, le quali hanno così stretto legame colle Convenzioni ferroviarie e toccano interessi così numerosi.

L'on. Nofri mandò a noi le sue osservazioni, e noi, amanti della discussione e sollecitI del pubblici interessi, accogliamo volentieri il suo scritto, deplorando però che la forma e il linguaggio di lui non corrispondano alla serenità mantenuta dall'on. Carmine e alla gravità dell'argomento in discussione.

Ecco l'articolo dell'on. Nofri:

« La fine degli Istituti di previdenza ferroviari »

Così potrebbe sinceramente e semplicemente chiamarsi la proposta dell'on. Carmine, ex-ministro delle poste e telegrafi e probabile futuro ministro..... magari dei lavori pubblici, sulla sistemazione degli Istituti in parola.

E prima di tutto: l'articolo dell'on. Carmine pubblicato sulla *Riforma Sociale* del 15 settembre e portante il titolo « *La quistione ferroviaria* », intende risolvere la quistione stessa in tutte le sue parti, specie nelle più importanti relative al personale, in modo, sia pure eminentemente *conservatore*, ma tale che le parti del personale abbiano almeno lo stesso peso, e presso a poco, delle altre, concernenti i nuovi futuri contratti fra Governo e Compagnie ferroviarie? Assolutamente no. Tanto vero che la parte riguardante gli Istituti di previdenza, che nessuno vorrà più negare essere di una gravità eccezionale, non solo per gli interessati compartecipanti, ma ben anche e più per il *debitore* Governo verso quegli Istituti, non entra in quell'articolo che come un appendice molto subordinata ma necessaria, indispensabile a risolvere la quistione principale e si può dire unica — quella dei contratti. — Anche in questo caso, quindi, ove più che in ogni altro era facile ai nostri conservatori, *promettenti il bene per gli unili*, il dimostrare come questo *bene* intendessero, se non altro, essenzialmente trattare con passionata cura, anche in questo caso, dico, viene a risplendere non solo la loro impotenza nel far ciò, ma altresì la loro cattiva volontà, dal momento che uno dei più intelligenti e studiosi fra essi, come l'on. Carmine, è trascinato a far servire il patrimonio degli unili (per ora assumente il nome di Cassa pensioni e soccorso ferroviario) a facilitare, fra otto anni allo scadere delle attuali Convenzioni, un contratto meno strozzinesco fra Governo e Compagnie ferroviarie.

Sì, perchè è proprio questo che in conclusione vuole l'on. Carmine: è questo completamente *della libera disponibilità del personale da parte de le Compagnie* che esso vuole offrire allo medesime quale compenso a far fruttare maggiormente allo Stato quel nuovo contratto *à forfait* che costituirà le *Concessioni* di là da venire fra otto anni.

Ed infatti, ripetiamolo colle sue stesse parole, « *l'alleire tanto le Casse pensioni quanto i Consorzi di mutuo soccorso* », e *l'addossare alle Società esercenti il pagamento delle une e degli altri, arrecando alle stesse i contributi precedentemente pagati dagli impiegati e dagli agenti a quelli Istituti* » nonchè « *l'evocare al tesoro dello Stato i patrimoni degli Istituti stessi ed adoperare il prodotto della relativa liquidazione per sopperire alle spese occorrenti per mettere in buon assetto l'esercizio delle attuale ferrate, ecc., ecc.* », che cosa è altro se non il completo, assoluto, quasi spreazante abbandono del personale all'interesse delle azioni dei capitalisti delle Compagnie ferroviarie, alle quali verrebbe definitivamente e totalmente ceduto l'esercizio, la manutenzione, costruzione, ecc. delle ferrovie e del materiale relativo, coll'aggravante della possibilità, anzi della inevitabilità da un momento all'altro che esse debbano in parte od in tutto sbarazzarsi del peso, che andrebbe col tempo divantando insopportabile, della spesa delle pensioni e soccorsi?

E, ciò premesso, per dimostrare colla evidenza dei fatti quanto sia interessata, unilaterale e misera l'opera dei nostri conservatori pensanti al bene degli unili, anche quando animati dalla volontà buona e dall'ingegno pronto, passiamo ad esaminare, indipendentemente dallo scopo utilitario per lo Stato e per le Compagnie dalla proposta Carmine, ed ammettendo quindi la necessità dell'esercizio delle ferrovie completamente privato, il danno ed il pericolo insieme, veramente gravi, della proposta stessa, a tutto carico dei ferrovieri, a beneficio dei quali si pretende anche essere avanzata.

Intanto l'on. Carmine comincia ad ammettere senz'altro che il personale « *deve trovare in un provvedimento che assicuri indiscutibilmente e definitivamente un trattamento di sussidi e di pensioni* **non molto diverso da quello promesso dagli attuali statuti alla rinunzia di garanzie** (che sono poi i patrimoni delle Casse ed i diritti alla medesime acquisiti) *le quali servono generalmente a dar mezzo ai pochi negligenti e turbolenti di creare imbarazzi alle Amministrazioni sociali e non portano alcun vero giovamento alla massa del personale attivo e laborioso* » (!!); e quindi implicitamente trova ormai come indispensabile la fatale **riduzione delle pensioni** tutte, da liquidarsi e già liquidate, al disopra delle L. 800, che Governo e Compagnie volevano essere autorizzati a fare colla legge caduta, *per ora*, dinanzi alla Sotto-Commissione del bilancio e da ripresentarsi a gennaio o febbraio del 1898; e per di più trova pure il mezzo di lanciare, coll'occasione, una frecciata calunniosamente ingiusta al personale che difende quelle garanzie e quei diritti acquisiti disperatamente, quasi vergognoso come massa lavoratrice (perchè è proprio la massa *laborlosa ed attiva* che fa ciò) di dover pensare più a conservare il passato che a conquistare l'avvenire.

Ma ammesso pure tutto ciò, che cosa avrete fatto colla vostra proposta, data la riduzione di quelle pensioni e quindi anche la relativa spesa da parte delle Compagnie? Semplicemente un rinnovamento del famoso incameramento dei beni ecclesiastici, per guardare il passato remoto, ed una nuova operazione del tesoro dello Stato quando mise la mano sulla rendita delle Casse pensioni degli impiegati suoi per guardare il passato prossimo. Avrete, come al solito e come non potete far a meno di dire voi stesso, onorevole Carmine, ripetuto « *quel cumulo precedentemente cumulante nei consorzi, per far fronte ai bisogni immediati, ciò che si è accumulato pei bisogni futuri* ». Ma una sarebbe ora di finirla di mangiare il fieno in erba, di distruggere tutto quanto ancora esiste di solido e di garante per davvero, al solo scopo di continuare a vivere alla giornata, ripetendo il detto di un semi-pazzo regalmente feroce: *après moi le déluge!* E che cosa mai vorrete e potrete fare voi anche solamente guarantire un bel giorno, quando non avrete più nulla che vi serva di base e di fonte, quando tutto sarà esaurito, distrutto? E ciò facendo, malgrado tutto, preoccupati solo dell'oggi, attaccati al sistema ad ogni costo, siete ancora dei conservatori, o non vi trasformate per avventurar nei più pericolosi anarchici dell'azione e dello vie di fatto?

Ma sempre colla vostra proposta, e passando sopra anche all'opera anarchica accennata, è poi vero che, data pure la riduzione delle pensioni da voi in ogni caso ritenuta necessaria, garantirete meglio le medesime, comunque sia la loro misura, di quello che non siano oggi coi *deficit* che loro sovrastn, pel solo fatto che il loro pagamento « *diventerebbe un debito diretto di potenti Società aventi parecchi centinaia di milioni di lire di capitale e un debito indiretto dello Stato, il quale, intervenendo nella combinazione, assicurerebbe il pagamento delle pensioni agli impiegati ferroviari, come lo assicura agli impiegati propri che non hanno altra garanzia all'infuori di questo* »? Eh via che a questo punto verrebbe quasi voglia di scherzare, se il soggetto lo comportasse! Volete ridurre, come è già in gran parte, l'esercizio delle ferrovie, del più importante dei servizi pubblici, della parte più vitale, civile e moderna della nazione, della sua spina dorsale addirittura, ad un servizio di Società private, *industrializzandole*, come disse l'onorevole Primetti, come ripetete voi, onorevole Carmine, nel vostro articolo, volete quindi che esse, principalmente il relativo personale, subisca nello sviluppo capitalistico conseguente a negli annessi e connessi della concorrenza, della crisi, ecc., l'alea di quella industria, compresa la eventuale necessità di economie fino all'osso per far tacere gli azionisti e perfino una vita unica ed anche un fallimento, e poi credete, o lingua di cane, che le Compagnie industriali da voi volute possano garantire nel serio e quindi pagare le pensioni ed i soccorsi, specie quando queste a quelli ammonteranno al 10, al 20, al 30 milioni!

Ripeto, è proprio sul serio che si parla? Pensate che le Compagnie ne hanno perfino abbastanza, e lo dimostrano giornalmente, di quel 5 0/0 sugli stipendi, ecc., che versano a quella Cassa, e che non hanno mai voluto sapere di spese fluttuanti, specialmente se in senso costantemente ascendente.

Dunque? C'è lo Stato, il quale, oltre al pretendere un canone minore dalle Compagnie di quello che potrebbe avere, nei nuovi contratti *à forfait*, in vista dell'onere delle Casse addossate alle Compagnie stesse, garantirebbe il pagamento delle pensioni, o soccorsi in caso di mancanza da parte delle prime. Ma anche qui è il caso di domandarsi se si vuole ingannare per ingannare, e se si ignora o non si comprende nel vero la condizione dello Stato nostro. Uno Stato nella posizione finanziaria di quello italiano, con una legislazione sociale ancora da istituire, con impossibilità assoluta in cui si trova, se non si vuol provocare una rivolta degli uomini d'or ine, di porre nuove tasse, dato il suo enorimento economico in proposito; che da qualche anno va dicendo, e pochi mesi fa lo consacrava alla Camera, per bocca dei suoi governanti, che ha le spalle quasi schiacciate da 80 milioni all'anno da pagare in pensioni ai propri impiegati, e vede fra cinque anni il pericolo di piegare sotto il peso di 100 di quei milioni; che intende ridurre quel peso, gettandone, come favorra, una parte, col ridurre le pensioni stesse; che ha negato il diritto alle medesime pensioni ai nuovi impiegati assunti; questo Stato, dico, deve e può garantire anche le pensioni e soccorsi dei ferrovieri, senza ingannare, mistificare sè e questi ultimi? Eh via, passiamo oltre..... e concludiamo!

La proposta dell'on. Carmine non è nel suo radicalismo e nella sua audacia che una proposta anarchica, nel senso negativo della parola, che tutto distrugge, senza nulla creare. E' semplicemente, ripeto, la fine degli Istituti di previdenza ferroviarii, senza il cominciamento di null'altro che li sostituisca; è la cessazione di ogni sicurezza avvenire pella vita di riposo nella vecchiaia dei ferrovieri italiani.

E' per questo quindi che essi alla medesima si ribellano, come alla proposta della riduzione delle pensioni, specie se toccanti quelle al disotto delle 2000 lire e vogliono (è doloroso ed umiliante il dirlo) conservare quel passato delle loro Casse, cogli obblighi del Governo e delle Compagnie pel loro funzionamento, che possa loro permettere di vivere e di pensare a lavorare per la conquista del loro immancabile avvenire.

Nofri Quirino.

Noi non possiamo lasciare questo articolo senza osservazioni. Non entriamo nel merito della discussione e non esponiamo per adesso la decisione che ci possa parere la migliore; ci limitiamo a riassumere l'indole del dibattito.

Se il Nofri non si fosse abbarbarito in frasi sonanti e talvolta violenti e ingiusto contro i conservatori e contro il suo avversario, sarebbe riuscito con più calmo ragionamento assai più chiaro ed efficace.

La sostanza la questione attorno agli Istituti di previdenza ferroviari si pone in questi termini:

L'on. Carmine da una parte — che il Nofri chiama conservatore, capitalista, industriale, individualista, ecc. — dice: Poichè gli Istituti di previdenza sono ordinati e coi fondi che hanno, essendo in *deficit* di circa 190 milioni, non possono funzionare e soddisfare agli impegni loro addossati, si abbiscano addirittura, si liquidi la posizione loro, si adoperi il loro capitale per migliorare le reti da concedere, in vero esercizio privato a Società industriali, e l'obbligo delle pensioni arretrate si trasmetta alle future Società private, rideucendo di somma equivalente il canone che dovrebbero pagare allo Stato.

Il Nofri socialista ha in mente sorrattutto la socializzazione dei servizi pubblici, sparb patrocina l'esercizio fatto dallo Stato (socialista, si sottintende?) a beneficio di tutti. E quanto alle pensioni non solo non vuole abolire le relative Casse attuali, nè vuole rinunziare all'attuale garanzia e solidarietà del Governo: ma vuole sia completato il capitale di quelle e siano poste in grado di sodisfare ai loro impegni a spese dello Stato.

Ecco i due sistemi di fronte. Non è oggi l'ora e il caso di risolvere su due piedi la questione. Andrà molto e severamente, ma serenamente discussa.

Il Ministero e la quistione morale.

Ci telegrafano da Roma, 8, ore 20,50:

L'*Opinione*, polemizzando con la *Tribuna*, dice che il Ministero ha adempiuto tutte le sue promesse circa i tre punti più salienti del suo programma, cioè, la politica coloniale, la politica estera e la questione morale. Quanto ai primi due punti, l'*Opinione* ripete, su per giù, le cose già dette. Quanto alla questione morale, che dice materia assai delicata e grave, scrive: « Chi ben guarda, riconoscerà che anche per la questione morale il Ministero fu nei fatti fedelissimo alle parole. Invero, se per la questione morale si intende rinnovare o favorire le agitazioni, gli scandali destinati ad amareggiare l'ambiente già viziato della vita pubblica, il Governo mostrò, fino da principio, di non essere inclinato a seguire su questo terreno le passioni, dal cui impeti o eccessi non avvi nulla a sperare, ma molto a temere, in omaggio o beneficio della morale stessa. Ma se per la questione morale si intende e reclama il libero corso alla giustizia, l'on. Rudinì può darsi il vanto d'aver tenuto intiero il complito promesso, non prestando orecchio a nessuna voce, tranne a quella della propria coscienza. »

I ministri.

Roma, 8, ore 21,15. — Il ministro Giantureo, il 14 corrente, andrà a Napoli per inaugurarvi il Congresso giuridico.

Oggi l'on. Codronchi si è recato alla Camera ove ha conferito lungamente coll'onorevole Visconti-Venosta.

Oggi lo stesso Codronchi ha ricevuto una Commissione dell'Associazione nazionale dei maestri di ginnastica, promettendo d'interessarsi a tale classe d'insegnanti.

Zanardelli e Fani.

Roma, 8, ore 16,30. — L'on. Zanardelli, dovendosi recare prossimamente a Perugia per discutervi una causa in Corte d'Appello, sarà ospite dell'avv. Vitaliano Calderini, mentre per l'addietro sempre lo ospitò in quella città l'on. Fani, il quale facevagli grandi accoglienze a nome del Foro perugino. Stavolta il Fani non si muoverà da Roma.

Il bilancio della marina.

Roma, 8, ore 16,20. — Il prossimo bilancio della marina presenterà un notevole aumento di spesa, perchè l'on. Brin s'includerà maggiori stanziamenti per l'armamento delle navi e per la riproduzione del naviglio.

Il sopravanzo nell'esercizio corrente.

Roma, 8, ore 21,15. — Rudinì ricevette oggi parecchi ministri. I colloqui si aggirarono intorno ai bilanci che si dovranno presentare nella prima seduta della Camera. L'*Italie* dice che il Gabinetto non ha dubbio che nell'esercizio corrente un sopravanzo di qualche milione si troverà indubbiamente, salvo un caso imprevisto, alla chiusura del bilancio; ma i ministri unanimi riconoscono che tale sopravanzo avrebbe poca importanza se non si giungerà a consolidarlo; perciò lavorano. L'on. Rudinì vi concorre tanto più perchè, prima che la Camera riconinci i suoi lavori, l'on. Luzzatti gli domanderà di fissare il giorno per l'esposizione finanziaria.

Voci di dimissioni dell'on. Palumbo.

Ci telegrafano da Roma, 8, ore 20,45:

Sulla fede di dispacci da Napoli, oggi corse voce insistentemente che l'on. Palumbo fosse qui tornato per presentare le proprie dimissioni da sottosegretario della marina. Alle ore 19 mi si smentiva recisamente tale notizia. Tuttavia gli amici del Palumbo continuano a lasciar credere che egli sia deciso ad andarsene. Spiegherebbero tale intenzione col fatto che il Palumbo troverebbe incompatibile la sua qualità di sottosegretario della marina colle esigenze dei suoi elettori di Castellammare per questioni marittime locali. Ritiensi tuttavia che l'on. Brin lo persuaderà a restare al Ministero.

La *Tribuna* conferma le dimissioni dell'onorevole Palumbo, aggiungendo però che le medesime non sono motivate da alcuna ragione nè tecnica, nè personale. La *Tribuna* domanda quale dunque sia la ragione delle dimissioni.

Insinuazioni contro l'on. Branca.

Roma, 8, ore 21,15. — A proposito della circolare del ministro Branca sulla revisione della ricchezza mobile, la *Tribuna* dice che il Branca ha fatto ora un piccolo tentativo di reazione contro l'andamento burocratico, ma — aggiunge la *Tribuna* — nella peggiore ipotesi il ministro delle finanze, prevedendo vicina una crisi, avrebbe scelto abilmente il terreno su cui cadere.

Per la mobilitazione mista.

Roma, 8, ore 16,20. — Il *Giornale Militare* pubblicherà stasera le disposizioni relative alla chiamata sotto le armi dai militari della milizia territoriale iscritti alle compagnie di artiglieria da costa. Tale provvedimento si collega alle operazioni di mobilitazione mista, che principieranno il 15 novembre.

Difficoltà nell'applicazione della legge sull'ordinamento dell'esercito.

Roma, 8, ore 17,15. — Si afferma che tra la Corte dei Conti ed il Ministero della guerra non siasi ancora trovato un accordo su molti decreti relativi all'ordinamento dell'esercito, in esecuzione dell'ultima legge.

I deputati e il domicilio coatto.

Roma, 8, ore 20,35. — L'*Avanti!* pubblica il seguente invito col titolo: *Alla berlina*:

« Invitiamo tutti i nostri corrispondenti, tutti i nostri compagni a volerci trasmettere con precisione i nomi dei deputati che hanno ritirato categoricamente d'aderire all'agitazione contro il progetto del domicilio coatto, o non hanno risposto all'invito. E' necessario fino da ora mettere *alla berlina* questi signori. »

Il principe Colonna e la Società di Tiro a segno.

Roma, 8, ore 21,40. — Il principe Colonna si è dimesso da membro della Direzione Centrale del Tiro a segno e da presidente della Società di Roma. Il Colonna fu uno tra i più caldi propugnatori perchè la gara generale, invece che a Roma, come è prescritto, si effettuasse a Torino, per la ricorrenza dello Statuto. Fra i motivi delle dimissioni vi sarebbe quello che non si tenne nessun calcolo degli ottimi elementi della Società di Tiro di Roma, chiamandone qualcuno nei vari Comitati organizzatori della gara di Torino, mentre si chiamarono a prestare la loro opera i tiratori di secondarie Società.

Il nuovo ambasciatore spagnuolo.

Roma, 8, ore 17,15. — Il nuovo ambasciatore di Spagna presso il Quirinale, Isasa Rascon, arriverà a Roma solo un paio di giorni avanti il ritorno della Corte da Monza.

La Banca d'Italia.

Roma, 8, ore 17,15. — Il 18 del prossimo mese si adunerà il Consiglio superiore della Banca d'Italia.

La Camera di commercio di Roma.

Roma, 8, ore 17,20. — La Camera di commercio tenne oggi una seduta, che riuscì numerosissima e che è terminata ora.

Preso atto delle insistenze del presidente Giacomini nel presentare le sue dimissioni, in seguito alla nota causa, col giornale *Il Commercio Italiano*, le accettò all'unanimità, approvando a maggioranza d'invitare una lettera di ringraziamento al Giacomini per l'opera prestata durante il tempo che tenne la presidenza. Riservò ad altra seduta la nomina del nuovo presidente.

La Camera quindi approvò un ordine del giorno contro l'aumento della ricchezza mobile.

La consacrazione d'un arcivescovo.

Roma, 8, ore 17,20. — Domani venturo il cardinale Parrocchi consacrerà solennemente il nuovo arcivescovo di Seleucia, padre Tommaso Gracolla, domenicano.

Cose d'Africa

L'istituzione del governatore civile è abortita.

Roma, 8, ore 20,35. — L'*Italia Militare*, a proposito della partenza del colonnello Di Majo per l'Eritrea con pieni poteri, dice che il governatore civile è per ora abortito. Di ciò l'*Italia Militare* si rallegra perchè dice che, date le attuali condizioni dell'Eritrea, è bene vi predomini quell'elemento che la creò e che solo ancora è rispettato.

Cicocdicola.

Roma, 8, ore 21,15. — La *Tribuna* annunzia che il capitano Cicocdicola partirà per l'Etiopia il 15 corrente.

Il gigantesco Panama etiopico.

Ci telegrafano da Roma, 8, ore 22:

La *Tribuna* pubblica una lettera datata da Gibuti, 22 settembre, che annunzia l'arrivo a Gibuti del governatore Lagarde, ministro plenipotenziario di Francia in Abissinia, al cui posto aspirava il famigerato Moudon. La lettera parla dell'impresa delle ferrovie equatoriali d'Etiopia, che dice una colossale mistificazione. Menelik ha voluto assicurare la sua conquista sulla collaborazione della Francia e della Russia, scegliendo per governatore in tale opera di civilizzazione Leontieff col principe d'Orleans. Su tale Società d'affari la lettera si esprime così:

« In Russia è già stato dato l'allarme; nessuno nutre più illusioni sul carattere losco della Società Orleans-Leontieff, dove si ha il triste spettacolo d'un principe di vecchia stirpe reale trasformato in un avventuriere qualunque che si è fatto nobilitare da negri. Ma in Francia non si ode nessuna nota fuori tono, e il torpore vi sembra molto propizio per lo sviluppo (non per la riuscita) di questo grottesco Panama africano. La commedia ha durato anche troppo. Aspettiamoci di vederla, un giorno o l'altro, chiusa dallo stesso Menelik, quand'egli si avvedrà del modo indegno con cui si sfrutta il suo nome e la disinvoltura con cui certi politicanti d'ultimo rango si servono dell'Etiopia come di trampolino per uscire dalla oscurità dove erano stati gittati dalla loro impotenza e dalla condotta bacata. »

Menelik e i dervisci.

Ci telegrafano da Pietroburgo, 8, ore 10,40:

Il corrispondente costantinopolitano della *Novosti*, parlando dell'atteggiamento dell'Etiopia di fronte alla spedizione sudanese, dice che la Russia, la Francia, il sultano ed il negus sono d'accordo nella decisione d'impedire che l'Inghilterra riesca ad insignorirsi di tutta l'Africa Occidentale, da Porto Said fino al Capo di Buona Speranza.

Menelik informò il sultano, per mezzo d'Ato Joseph, che gl'inglesi non sono per anco riusciti a indebolire notevolmente i dervisci, i quali, con vera scaltrezza africana, sparano di attirarli nel cuore del Sudan affine di piombare su di essi da ogni parte e ripetere la strage di cui fu vittima l'esercito d'Hicks-pascià.

Menelik — prosegue il *Novosti* — non intende parlare allearsi ai dervisci, tranne che l'Inghilterra divenga troppo aggressiva, nel qual caso l'unione dei due secolari nemici diventerebbe probabilissima.

Sempre la cessione di Cassala.

Ci telegrafano dal Cairo, 8, ore 19:

L'*Avenir Egyptien* scrive che il colonnello Pearson — inviato dal suo Governo a Cassala per stabilire il valore di quanto contiene il forte — nel ritorno, verrà al Cairo anzichè proseguire direttamente per Londra, dove è aspettato dal suo Governo per riferirgli l'esito della sua missione.

Al Cairo egli avrà un abboccamento con lord Cromer.

I giornali di questa città parlano della retrocessione di Cassala come di un fatto compiuto e ne discutono gli inconvenienti e i vantaggi. Qualcuno fa il viso dell'arme alla cessione — come appunto l'*Avenir Egyptien* — che scrive che il presidio anglo-egiziano non avrà altro scopo oltre quello di far buona guardia ad Agordat e Cheren.

Una spedizione francese in Africa.

Parigi, 8 (*Stefani*). — Un dispaccio da Lagos, di fonte inglese, annunzia che una spedizione francese, composta di 500 soldati e 2000 cavalieri, è partita da Porto diretta a Niki.

Il re del Siam e lo tsar.

Ci telegrafano da Berlino, 8, ore 18,5:

I giornali recano dispacci da Darmstadt, i quali si accordano nel dire che lo tsar e lo tsarina fecero cordialissime accoglienze al re di Siam, andato a rendere loro visita nella capitale del granducato d'Assia.

Al re di Siam fu preparato un appartamento nel palazzo reale, allo stesso piano di quello dello tsar, cosicchè così avranno più facile l'occasione di trovarsi insieme. Lo tsar ha molta simpatia per il re siamese e seppe dimostrargliela nell'occasione in cui questi si recò a trovarlo a Pietroburgo. Essi erano continuamente insieme e si parlavano colla espansione di due vecchi amici.

Il re di Siam partirà stasera o domani da Darmstadt, dirigendosi a Parigi, dove passerà alcuni giorni in strettissimo incognito.

Non è improbabile che faccia una rapida gita a Firenze — sempre nel più stretto incognito — per visitare nello studio di parecchi pittori e scultori i molti lavori da lui ordinati.

La Rumania irredenta.

Ci telegrafano da Vienna, 8, ore 11,5.

La Lega per la cultura romena e l'Associazione degli studenti di Budapest votarono, in un grande Comizio, un ordine del giorno col quale protestano contro l'interpretazione data dalla stampa magiara al viaggio di re Carlo a Budapest, ed affermano nuovamente la comunanza di sentimenti nazionali dei romani del regno di Rumania con quelli d'Ungheria e Transilvania.

Una Nota della Perla alle Potenze.

La *Stefani* ci comunica da **Costantinopoli**, 8:

Il Consiglio dei ministri approvò l'invio di una Nota alle Potenze rilevante la grave situazione dei musulmani a Creta e chiedente una pronta soluzione della questione candiota.

(Facciamo notare che la Stampa ha già, fin dal 6 corr., pubblicato questa informazione, ricevuta per telegramma da Londra. — N. d. R.).

La fuga d'una prigioniera cubana.

New York, 8 (*Stefani*). — Un dispaccio dall'Avana annunzia che la signorina Cisneros, nipote del presidente della Repubblica cubano, compromessa nel complotto contro il governatore di Isla Pinos, è fuggita dalla prigione. Le sbarre di ferro della sua cella furono trovate segate. I carcerieri furono arrestati.

La questione dei pirati del Riff.

Tangeri, 8 (*Stefani*). — La fregata portoghese *Adamastor* è ritornata dal Riff avendo ottenuto la liberazione dei prigionieri. Viene a prendere nuove istruzioni.

La riconciliazione di Guglielmo II colla sorella.

Berlino, 8 (*Stefani*). — Il *Reichsanzeiger* annunzia che l'imperatore ha conferito l'Ordine della Regina Luisa colla Croce Rossa alla principessa ereditaria di Grecia.

Re Leopoldo a Parigi.

Parigi, 8 (*Stefani*). — Il re dei Belgi è qui arrivato alle 18 in incognito. Resterà qui due giorni; si recherà a visitare Faure a Rambouillet.

Deputati austriaci biasimati.

Vienna, 8 (*Stefani*). — *Camera dei deputati*. — Al riunirsi l'incidente della seduta di ieri, relativo agl'insulti scambiati fra il radicale tedesco Iro e l'antisemita Gregorig.

La Commissione nominata dalla Camera perchè esaminasse il fatto propone di disapprovare la condotta dei due deputati ed esprimere rammarico perchè simili scene avvengano nel Parlamento austriaco.

La Camera decise all'unanimità di disapprovare la condotta d'Iro e Gregorig, riconoscendo però mitigare in favore di Gregorig circostanze attenuanti.

Le ricchezze delle miniere d'Alaska.

Ci telegrafano da Londra, 8, ore 15,20:

La Casa Rothschild aveva mandato l'ingegnere Bratnober, perito minerario, ad esaminare i campi auriferi del Klondike e riferire in proposito. Il Bratnober, proveniente dalla valle del Yukon, è giunto a Takoma (Stati Uniti) donde è partito per far ritorno in Inghilterra.

Interrogato sui risultati della sua ispezione, si dichiarò atterrito dall'abbondanza dell'oro nella regione del Klondyke. Le voci che corrono sulla sua immensa ricchezza non sono per nulla esagerate. Ritiene che non tutti i campi auriferi del luogo siano ancora stati scoperti, e che occorreranno anni ed anni per esplorarli completamente.

Dalla Scandinavia

(Nostra corrispondenza).

Stockholm, settembre.

Partii da Amburgo alla volta della Scandinavia, a bordo di un bastimento norvegese, il *Kong-King*, in una limpida notte d'agosto, uscendo per il mare aperto, lungo l'estuario dell'Elba, da non so quale dei suoi porti, che cingono l'antica città anseatica di una spessa selva di alberi e di cordami.

Due giorni e due notti di viaggio per quel selvaggio e cupo mare del Nord, che si stende lungo le coste della Danimarca, in una monotona tonalità grigiastra, sotto un cielo grigio anch'esso. Heligoland, l'isola che dovrà fra breve lasso di tempo scomparire, sommersa dai flutti, profila di lontano la sue coste, e passano all'ultimo orizzonte, rapidi come saette dei velieri di pescatori. — Buon vento e buona pesca! — La compagnia che ho a bordo è tutta di norvegesi: — una società di gente seria e grave, che parla e che sorride di rado, e in cui diggià si riesce a scoprire la nota caratteristica di questo popolo, che vive per così lunge tempo dell'anno fuori della luce, in un crepuscolo infinito: un grande, un profondo raccoglimento interiore, di cui pare, quando parlano, ch'essi emergano a un tratto come un pesce a fior d'acqua.

È in questo raccoglimento che il pensiero di questi uomini ha frugato tutta la coscienza umana ed al nostro mondo esteriore di linee, di suoni, di luce e di colori ha sostituito la rappresentazione di un mondo che a noi parve nuovo, — il mondo dell'anima, con tutte le sue penombre e con tutte le sue luci.

Così nella poesia come nella pittura. In radi quadri, all'Esposizione di Stockholm, mi avvenne di vedere un paesaggio di sole se non che in tele di ambiente italiano, per le più studii della campagna romana. Perchè una sottile nostalgia di sole trae questi uomini in Italia dal paese dei fiordi e delle brume. Ma per questo quanto fascino di mistero, quanta dolcezza di toni in quei loro crepuscoli violetti, dove pare che la linea dei colli e delle montagne, gli alberi, le praterie, gli stagni sfumino in una trasparenza ideale, quasi divenendo immateriali per l'incanto di un sogno! Così per tutta la sala dell'Esposizione d'arte svedese cantava per tutta la gamma dei toni la sinfonia del violetto: una sinfonia di languide evanescenze e di perpetui crepuscoli, tra le spotenei delle albe e le elegie del tramonti.

In un tepido mattino entrammo nel fiordo di Christiansand, donde la terra norvegese ci si presenta dinanzi a colline, rivestite di pini e di abeti. Crescendo in latitudine avviene per la flora come se si salisse in altitudine. Risalì così per noi di un ordine meraviglioso, fra Christiania e Stockholm, pei cinquecento chilometri che la ferrovia percorre lungo le sponde del Glomsen e lungo la riva del Wenern, la visione della valle alpina, irta di abeti e sparsa di rondodendri, in un paese di cui è minima l'elevazione sul livello del mare.

Del resto poco di nuovo e poco d'interessante ci offre lo spettacolo del paesaggio norvegese e neppure, direi, la vista del fiordo: un ampio lago chiuso fra due barriere di colli, se non la tranquillità che vi regna ed un grande e profondo senso di pace, in cui si pensa che qui sarebbe assai dolce ed assai facile la vita, e pel mare all'ombra di una vela nei neri schifi, che arieggiano tuttavia per la costruzione quelli degli antichi Wikingi, e sulle balze dei colli in uno di quei piccoli casolari di legno, che mi ricordavano per la costruzione quelli di Macugnaga in Valle Anzasca.

* * *

Da Christiansand il bastimento prosegue per Arendal, e di qui per Laurvig, donde assai bravo è il tragitto fino a Christiania, la capitale della Norvegia. Christiania non presenta nulla di caratteristico se non la sua via principale, che scendendo dal poggio dove sorge il palazzo reale corre alla stazione, fiancheggiata dal palazzo dell'Università, dal *Grand Hotel*, dall'edificio dello Sthorting e da una lunga fila di negozi, dove si avvistano merci d'importazione straniera. Nulla di norvegese, se non certi speciali coltelli da caccia, che vidi pendere, sotto la giubba, dalla cintura di molti miei compagni di viaggio. La Johannisgade è l'arteria massima di Christiania, e quivi pare che rifluisca quasi per intiero la vita di questa piccola capitale di provincia. E' qui che mi potrò tastare il polso della tranquilla esistenza norvegese e domandarvi stupito come da questo placido angolo di mondo abbia folgorato in un coraggioso baleno di pensiero tanta e così vivida luce di ribellioni e di ideali. Pare che qui il sole guardi degli estremi confini dell'orizzonte, tra palpebre di lunghe ciglia semichiuse, col sorriso languido e dubbio di un convalescente e che in questa calma indifferente l'anima debba perdere ogni suo vigore ed ogni suo slancio, ogni fabbro di ardori ed ogni anelito violento, e sognare così un sogno sempre placido ed uguale.

Ma il sole che langue voluttuosamente sui cieli chiari, di una serenità d'ambra e di opale, sembra che abbia trasfuso tutta la magnificenza dei suoi raggi d'oro, tutto l'ardore sfrenato della sua luce nella capigliatura della donna e nella chioma degli alberi. Non mai altrove che per le vie di Christiania e di Stockholm vidi chiome d'oro più fulgide e più lucenti attorcersi in traccie regali nere rosse anche femminili. E' la ballata del biondo nelle sinfonie dei crepuscoli di viola, è la nota magica, squillante, luminosa che attraversa le vie della città in un guizzo di luce, o che esse, le sorelle di Ellide e di Hedda, passino all'ombra dei brevi viali dei loro Tivoli o dileguino lontane per le vie silenziose e deserte sovra una bicicletta. I loro capelli hanno tutta la calda ed opulenta magnificenza dei capelli che dipingevano i veneziani del cinquecento, hanno bagliori di fiamme e riflessi di rogo: lo scintillio di un rivolo d'oro ch'esca liquefatto da una fornace. E non le ho viste queste magnifiche capellature trasformarsi per miracolo di poesia nell'astro in cui nel cielo d'Egitto parve a Tolomeo raggiare la chioma di Berenice, ma in un lungo e dilettoso crepuscolo, che indugiava sui colli di Christiania, ondeggiare come un gran velo, sottile ed impalpabile, nel campo d'oro del cielo! E pensai che di case nel paese della favola si doveano

comporre il molle guanciale, cui posasse nell'oblio del sonno la testa di un poeta sognante!

E io ripensato ancora alla canzone del Petrarca, dove una cesarie d'oro posa all'ombra dell'albero verde, perchè neu mai come qui più dolcemente ed in una armonia più gioconda il biondo si disposa al verde e come il blondo emula tutti i riflessi della splendida natura il verde è vivo, cupo ed intenso per tutta la luce che la foglie hanno insaziatamente bevuto in un trimestre di sole, come se in questo fugace intervallo di due lunghe notti la natura sprigionasse in un momento solo tutta la sua vigoria. E così avviene che a Christiania nelle notti polari il solo esule ride di un ultimo scintillio e di un'ultima fusinga nella decidua chioma degli alberi e nella capellatura delle donne!

***

Da Christiania a Stockholm il treno corre per una notte il viaggio attraverso valli deserte, sparse di abetaie e di pascoli e di qualche solitario e gigantesco mulino a vento, di cui le pale si protendono in alto come due lunghi indici a segnar due misteriosi punti dell'orizzonte. E per la acque del Glommen, lungo il quale corre il treno, scendono ai villaggi lontani gli alberi divelti dalla foresta e letteralmente trasportati dalla corrente. Di questi pini e di questi abeti, cresciuti alti e diritti alla foresta, il norvegese fabbrica la sua casa e la sua barca, taglia l'albero della sua vela e pialla l'asse della sua bara!

Oh! i cimiteri di Norvegia, aperti in ogni ora del giorno e della notte ai vivi, che vi si recano a passeggiare, trasportando il gaio mormure della vita fra i silenzi della tomba! Non si stendono essi come le nostre necropoli fuori delle mura cittadine, ma intorno alla chiesa e pei viali, e fungo i prati piantati di croci e di cippi marmorei, corrono dietro il cerchio che ruota i bambini e passano a braccio nella deliziosa notte di San Giovanni, come nel romanzo di Bang, le coppie degli innamorati, in sommessi colloqui d'amore. E i morti riposano così all'ombra del vecchio campanile cittadino, poco lungi dalla casa diletta, in un sonno, che non deve parere ad essi un esilio, se il fragore della vita, che passa per la via viene del continuo a infrangersi e a perdersi nella calma dei viali, che attraversano il piccolo cimitero. Tale mi apparve quello di Stockholm, in un pomeriggio di sole ch'io vi entrai credendo di penetrare in un pubblico giardino, e capo di una delle principali vie di questa città, ch'è senza dubbio una delle più attraenti capitali d'Europa, per la sua incantevole posizione sul Melar, per la sua nota di squisita e raffinata eleganza e per il cielo limpidissimo e trasparente, sotto il quale si adagia sulla riva del suo lago salato e dei suoi canali.

Gustavo Balsamo Crivelli.

Ancora i trasporti marittimi governativi.

Da Roma, 7. — Ieri si riferì la notizia che nella revisione della contabilità dei trasporti marittimi fatti per conto del Governo erano state riscontrate parecchie e non lievi irregolarità, e che, in seguito a questa scoperta, da ministri competenti erano state disposte nuove e più particolari indagini.

Oggi si aggiunge che l'onorevole ministro dell'interno, volendo bene appurare i fatti e stabilire le relative responsabilità, d'accordo coi ministri della guerra, della marina e delle poste e telegrafi, ha nominato una Commissione con l'incarico di compiere lo assecondato investigazioni.

La Commissione è stata così composta: Presidente, D'Anna comm. Vincenzo, senatore del Regno e presidente di sezione al Consiglio di Stato; Beltrami-Scalia comm. Martino, senatore del Regno, direttore generale delle Carceri; Rossi Doria comm. Giovanni, ispettore generale delle poste e telegrafi; Coppi comm. Augusto, direttore generale della revisione dei conti al Ministero della guerra; Fiorio comm. Vincenzo, membro del Consiglio superiore di marina e direttore generale al Ministero.

Compito della Commissione, la quale dovrà riferire nel più breve tempo possibile, è di accertare in che modo la Navigazione Generale abbia adempiuto agli impegni da essa assunti pei trasporti marittimi fatti per conto del Governo.

L'arrivo a Genova del delegato Festa.

Ci telegrafano da Genova, 8, ore 15:

Stamane alle 8,35 è arrivato a Genova il delegato Festa arrestato a Roma.

Lo accompagnavano un ispettore e due agenti. Allo scalo erano ad attenderlo due delegati ed alcune guardie. Fatto salire in una vettura, fu condotto subito alle carceri. Sul piano di Sant'Andrea alcune persone che lo riconobbero lo salutarono a fischiate.

***

Intorno all'arrivo dell'odiato tristamente noto delegato Festa il *Supplemento del Caffaro* di ieri sera dà i seguenti particolari:

« Allorchè il treno giunse stamane alla stazione Brignole, in perfetto orario, l'interno dello scompartimento era avvolto nel buio più profondo, tanto che dapprincipio, non essendo stato veduto nelle altre vetture illuminate, si credeva dai curiosi che il Festa non fosse arrivato.

« Ma quando uno dei carabinieri che l'accompagnavano calò il vetro del finestrino e si fece vedere, il maresciallo della compagnia di Genova si avvicinò con un milite al carrozzone.

« Il Festa discese; era ammanettato; il maresciallo lo prese sotto braccio e lo condusse alla vettura di piazza seguita col numero 198, la quale attendeva a pochi passi dall'uscita.

« Il Festa camminava con passo frettoloso, quasi di corsa, e procedeva a testa alta. Era livido in viso e sui lineamenti alterati si leggeva un'ira repressa.

« Il capo aveva coperto da un cappello duro, basso, di color nero. Sulle spalle, un paneh a pipistrello che a mala pena gli arrivava alle ginocchia; i pantaloni neri. Sotto al paneh nascondeva le mani chiuse nelle manette.

« Il tragitto dalla stazione Brignole alle carceri di Sant'Andrea si fece colla massima celerità; sul piano di Sant'Andrea, ove la vettura giunse alle 8,47, si trovavano una ventina di persone, che accolsero il prigioniero con un mormorio poco lusinghiero e qualche imprecazione. Il cancello delle carceri si chiuse alle spalle del Festa alle ore 8,51.

« Un curioso particolare. Il cetturino che condusse il Festa a Sant'Andrea, nella scorsa primavera era stato arrestato dallo stesso funzionario, tenuto in Torre per cinque giorni e quindi lasciato libero senza nemmeno interrogarlo. E stanotte, dopo d'avergli condotto a Sant'Andrea, esclamò in preito genovese: « Fezzo d'un birbante. Tu mi hai tenuto in Torre per tuo capriccio per cinque giorni, ma io ora ho la soddisfazione d'averti condotto a Sant'Andrea, dove ci starai fino a che andrai alla reclusione. Il vantaggio è mio e ora sono più contento che se avessi guadagnato un terno al lotto. »

Altre prodezze del delegato Festa.

Da Genova, 8. — *Il Secolo XIX*, continuando a parlare del delegato Festa, narra il romanzesco svaligiamento del magazzino delle Privative Sali e Tabacchi, in seguito al quale furono operati alcuni arresti di facchini come presunti autori di quell'incredibile fatto — perchè i ladri lavorarono per due giorni e due notti di seguito a piena insaputa della Polizia. — I facchini arrestati, dopo circa venti giorni di detenzione, furono prosciolti da qualunque procedimento penale, perchè riconosciuti al tutto innocenti.

Accennando a tal fatto, si disse che uno di questi facchini era stato replicatamente percosso dal Festa, che voleva costringerlo in questo modo a dichiarare di essere uno degli svaligiatori del magazzino; allo stesso modo che si pretendeva dal misero Forno la sua *spontanea* metamorfosi in Vanzani!

Orbene, i facchini percossi, maltrattati barbaramente, indegnamente vilipesi dal Festa, furono non uno, ma tre: Pietro Capra, Francesco Bordo e G. Chincarini.

Il Capra depone che, condotto in guardina ammanettato alla presenza del funzionario, fu da questi invitato con minacce a confessarsi uno dei ladri del magazzino privativo; e perchè egli si rifiutò a questa disonorante menzogna, il Festa gli sputò in viso, gli diede dei pugni nel ventre, lo schiaffeggiò replicatamente e lo bastonò nelle gambe.

Il Bordo depone che anche a lui fu fatta la stessa intimazione che al Capra, accolta da un eguale rifiuto. Allora il Festa lo schiaffeggiò e lo afferrò alla gola, stringendolo fin quasi a soffocarlo, intimandogli: « O parla, o ti strangolo ».

— Ho fatto ventun giorni di prigione, essendo innocente, — soggiungeva il Bordo, — ma sarei disposto a farne altrettanti per di vedere il signor Festa chiamato a salare *tutti* i suoi conti!

Non si è ancora potuto parlare col Chincarini, ma il Capra e il Bordo assicurano che anche il povero fu schiaffeggiato e scrollato dal Festa.

I due facchini interrogati desiderano di essere assunti quali testi nella causa che si istruirà contro il Festa.

Le navi-scuola italiane.

Taranto, 8 (*Stefani*). — Le navi-scuola *Amerigo Vespucci* e *Flavia Gioia* sono partite per Palermo.

Contro la fiscalità degli agenti delle tasse a Savona.

Ci telegrafano da Savona, 8, ore 20,10:

Il Comizio dei contribuenti, tenutosi oggi, alle ore 15, al politeama Garibaldi, è riuscito imponentissimo.

Aderirono telegraficamente, scusando la loro assenza, i deputati Boselli e Cortese, e il consigliere provinciale Berlingieri.

Dopo lunga e vivace discussione, l'assemblea delliberava d'astenersi da qualunque concordato con l'agente delle imposte, dando mandato di fiducia alla benemerita Associazione degli esercenti e commercianti di continuare nell'agitazione promossa; di prendere, di concerto colle Società ed i Comitati delle altre città, i provvedimenti più confacenti per concretare le idee ed i propositi dei contribuenti.

Durante il Comizio vennero tenuti chiusi tutti i negozi, onde rendere più solenne la manifestazione di protesta.

Come sta e come vive il Papa.

In questi giorni sono state pubblicate in qualche giornale notizie allarmanti sulla salute del Papa. La smentita non la tardato a venire. E, appunto a proposito di questo, la *Tribuna*, dopo aver interrogato il medico del Papa, dottor Lapponi, dà i seguenti ragguagli sulle condizioni e sul tenore di vita di Leone XIII:

« Il Papa gode perfetta salute e non soffre nemmeno di molte tra quelle rarie piccole mie che sono pertinaci alla vecchiezza. Possiede una meravigliosa, sorprendente lucidità di memoria, così da ricordare, a mo' d'esempio, con tutto un ricco, rigoglioso corredo di nomi e di date, i più insignificanti fatti che precedettero e seguirono l'inizio della nostra occupazione africana.

« Quando deve operarsi un movimento nel personale posto a capo delle chiese cattoliche, magari dell'America del Sud, egli non ha bisogno di notare in iscritto i nomi degli ecclesiastici trasloti, nè di quelli destinati a sostituirli, nè dei luoghi dove essi debbono recarsi o da cui debbono dipartirsi. Leone XIII scrive tutto nel gran libro della sua memoria e su di esso — quando gli fa comodo — legge come su delle pagine di un volume stampato.

« Cammina curvo, ma non ha bisogno di appoggiarsi al braccio di alcuno, nemmeno quando dopo il pranzo recasi per un'ora a passeggiare in giardino in compagnia di un suo famigliare, detto camoriere segreto partecipante.

« Difficilmente e a malincuore il Papa rinuncia a questa passeggiata in giardino. Lo fa soltanto quando vi è costretto dalla pioggia o dal freddo eccessivo. Sovente dalle alture circostanti qualcuno si sofferma ad osservare un vecchio bianco-vestito, accompagnato da un prelato in abito paonazzo e seguito da due armigeri. Ha nella destra una canna, e nell'altra mano quasi sempre un libro; procede innanzi spedito pei viali e ogni tanto si sofferma, come per seguire le fasi di una conversazione che lo interessa. Quel vecchio — che pur quasi una fantastica apparizione — è il pontefice.

« Egli s'alza da letto sempre fra le 6 e le 6 del mattino, a seconda del come ha passata la notte, perchè non è raro il caso che, non riuscendo a dormire, egli s'alzi anche di notte e si trattenga qualche ora al tavolino leggendo o meditando qualcuna delle sue poesie latine.

« Appena alzato, dice Messa; prende il caffellatte, quindi si occupa di affari fino alle 14, ora del pranzo, il cui menu non potrebbe essere più semplice: minestra, lesso, un piatto di carne agrodolce e una frutta. Non mangia mai dolci di nessun genere.

« Raramente dorme dopo il pasto, e, se non può recarsi in giardino, rimane a leggere nella sua camera da letto.

« L'appartamento che egli abita si compone di solo tre stanze. Quella dove dorme, una saletta da pranzo e un salotto da ricevere. In un'altra sala, dietro un paravento, è la cappella privata, dove celebra ogni mattina la Messa.

« Il dottor Lapponi ha poi assicurato che da due anni a questa parte il Papa apparisce di aspetto molto più florido che negli anni precedenti. »

Il bilancio della Banca Lomellina.

Scrive *La Lomellina*, giornale di Mortara, del 7 corrente:

« Si è pubblicato da altri giornali uno pseudo bilancio della Banca Lomellina, presentato dal curatore provvisorio del fallimento.

« In esso si diceva che l'attivo della Banca ascliva a lire 3,633,015 50 contro un passivo di lire 3,047,761 78.

« Cifre veramente meravigliose, specie dopo le straordinarie perdite subite dalla Banca in varie occasioni, in seguito alle rapine dei Cavallini, Pozzo, Cambieri, ecc.

« Ma le nostre informazioni di questi giorni hanno sfrondato terribilmente queste rosee bilancio.

« Sappiamo che nell'attivo sono comprese circa 200,000 lire di azioni della Banca stessa, che non valgono un soldo.

« Il milione di crediti realizzabili è ricevuto un milione di crediti..... irrealizzabili: tutto al più se ne potrà avere 50,000 lire.

« Gli stabili della Società sono portati in bilancio per lire 1,200,000..... ed invece non si potrà cavarne che 300,000 o 350,000 lire! Ed andando avanti di questo passo per tutti gli altri capitoli del bilancio, sarà molto se l'attivo potrà salire a lire 500,000; altro che 3,633,000!

« Non parliamo del passivo; lasciamolo pure al 3,047,000 fissato dal curatore provvisorio, sebbene qualche centinaio di migliaia di lire vi si potrebbero aggiungere ancora..... »

Il telegrafo Marconi in Germania.

Berlino, 8 (*Stefani*). — Il *National Zeitung* annunzia che da alcuni giorni si fanno esperienze del telegrafo senza fili, secondo il sistema Marconi. Le esperienze, fatte dal professore Haby, coadiuvato da impiegati e militari, ebbero pieno successo. Malgrado le condizioni atmosferiche estremamente sfavorevoli, le esperienze riescirono benissimo tra due stazioni distanti l'una dall'altra 21 chilometri in linea diretta.

L'illuminato Conselheiro è morto.

Rio Janeiro, 8 (*Stefani*). — Confermasi ufficialmente che la città di Canudos fu presa dalle truppe del Governo. Il capo dei ribelli, Conselheiro, è morto.

Navigazione.

Rio Janeiro, 8 (*Stefani*). — Il *Sirio* ha proseguito per Barcellona e Genova.

Dodici uomini uccisi dal freddo in Austria.

Budapest, 8 (*Stefani*). — Il *Pester Lloyd* ha da Fiume: « Dodici operai del villaggio di Giane, ritornando da una vicina foresta, furono sorpresi da intenso freddo. Undici vennero ritrovati morti pel gelo, uno fu salvo.

La vita che si vive

Mentre in Italia non sappiamo ancora come sarà accolta la proposta del *Nuovo Istitutore* (di cui ci siamo intrattenuti ieri) circa l'istituzione delle *Scuole d'amore* per uso ed utile delle nostre signorine, la America una signora Alberti, sollecita del miglioramento fisico delle figlie di Eva del Nuovo Mondo, ha fondato una scuola della bellezza femminile.

Poche parole per spiegare i motivi che hanno inspirato l'egregia fondatrice.

È un fatto che molte donne ignorano completamente l'arte di mettere in rilievo le loro bellezze fisiche, e spesso così molti tesori di leggiadria che potrebbero invece utilizzare a beneficio di sè e del prossimo maschile.

Quest'arte pericolosissima è meno facile da imparare di quanto a tutta prima appare.

Ci vuole tutto uno studio assiduo, perseverante per imparare a muovere bene e sapientemente gli occhi, la bocca, le narici, in modo da dare al viso l'atteggiamento necessario del momento.

L'insegnamento si estende poi al modo di camminare, di sedersi, di tenere le mani, o persino di dormire.

***

Saggio di lezione:

— Quel sorriso lo vorrei un po' più accentuato, in modo che si possano vedere un pochino i denti. Così. Adesso piegate leggermente il capo a destra, allargate bene gli occhi e posate a qualche cosa di gaio. Va bene. Adesso per assaporare restate così ferme per mezz'ora. I giovinotti che vi vedranno in questo momento peseranno certo: Come sono adorabili!

***

— Ricordatevi, signorine, che le mille occasioni le mani hanno un linguaggio più eloquente delle parole. Le strette di mano hanno delle sfumature di vocaboli che i dizionari non hanno.

***

Uscendo da una lezione.

— Ma come hai fatto ad imparare a dormire così bene?

— Oh! ho vegliato molte notti per riuscirvi!

***

Essere ammalati è sempre una cosa che fa dispiacere, come dice Farravilla, ma pensiamo un po' che dispiacere moltiplicato dovrebbe essere quando gli infermi erano costretti a sottirsi dalle medicine come queste, ad esempio, che il dottor Biet prescrisse al principio di Candè:

« Quattro bottiglie di risana di cervo, e una pinta di birra di mele cotogne ».

Inoltre:

« Un bicchiere di oppido cordiale ed astringente preparato in rosso con ossa di seppie, sangue di drago e sciroppo di dinodio ».

***

La *Gazzetta di Mosca* annunzia che a Terowo, presso Tiraspol, si sono rinvenuti molti altri cadaveri della vittima che impone ai propri affigliati di farsi seppellire vivi.

Vennero dissotterrati i cadaveri di una donna, di una ragazza di otto anni, di un vitmalcolo e del figlio suo di anni sette, nonchè due altri cadaveri di persone sconosciute.

Carslow, capo dei settari, interrogato, disse di aver saputo che il vignaiuolo e suo figlio avevano l'intenzione di farsi seppellire vivi; nè volle dir altro. Si rifiutò pure di indicare i punti dove altri settari si trovano sotterrati.

Ognuno cerca i proprii piaceri dove li trova, e sui gusti non è lecito discutere!

***

Una nuova idea è germogliata nel cervello ad un signor Winslow, ispettore di una Compagnia d'assicurazioni di New York.

Ci sono assicurazioni sulla vita e sulla morte, e perchè non vi dev'essere anche un'assicurazione contro i pericoli della nascita troppo..... abbondanti?

Quanti padri di famiglia si vedono capitare sulla braccia due o anche tre pargoletti in una volta senza essere preparati ad ospitarli così?

Ebbene, mercè l'assicurazione, la Compagnia provvederà abbondantemente ai bisogni con una congrua indennità.

Opportunamente sulla stessa della Compagnia fu scritto: *Crescete e moltiplicate!*

***

La penultima.

Il teatro è aperto, ma deserto. L'impresario, visto che al momento di alzare il sipario il pubblico brilla per la sua assenza, fa appiccicare alla porta il seguente avviso:

Le rappresentazioni è sospesa per cambiata indisposizione del pubblico.

***

L'ultima.

Stupidini è invitato a pranzo da un avaro, noto per la sua sordidezza. Infatti il pranzo è stato così frugale che l'ospite sentì la più fame di prima.

Al momento di uscire l'avaro gli dice:

— Spero che mi farete l'onore di pranzare un'altra volta con me.

— Ma anche subito, se credo!

Io per tutti.

IL PAZIENTINO.

Soluzione precedente: Mare-sciallo.

Per oggi (A. Barbato) Sciarada-rebecco:
Di persino è un pesantito il mio primiero,
Un pezzo di quitanan hai nel secondo,
E' nota il terzo mio! Ti dico il vero
Che il quarto è mio parente. Se sei tondo,
Non farti dire il quinto dall'amante,
Chè non saresti furbo, ma ignorante.
I gendarmi ti fanno il fodato
Se hai commesso un'azione penale.

DALLE CITTÀ ITALIANE

264 truffe!

MILANO, 8. — Avanti la Sezione III del Tribunale si è svolto ieri un processo contro certo Giovanni Battista Guglielmino, trentenne, nativo di Catania, già residente a Milano.

Il Guglielmino era imputato nientemeno che di 264 truffe, due delle quali perpetrate in danno del signor Otto Paganini, rappresentante in Milano delle Case tedesche Ernst Hammel ed E. Enderer, con un ingegnoso giro di commissioni e cambiali, pel valore di L. 1291; e le altre 262 in danno di altrettanti poveri ingenui cascati in una delle solite reti a base di « Case generali di liquidazione » anticipi « che il Guglielmino aveva teso sotto i due falsi nomi di G. Giolieni e G. Guglielmi.

Il Guglielmino all'udienza confessò le altre 262 truffe, ma si protestò innocente di quelle imputategli a danno del signor Paganini.

Ma, nè nata delle difese, il Tribunale condannò il Guglielmino a 4 anni, 4 mesi e 15 giorni di reclusione ed accessorii; lo tenne inoltre obbligato al risarcimento dei danni a favore del signor Paganini, il quale si era costituito Parte Civile.

Un finto cappuccino al cellulare.

PIACENZA, 7. — È stato tradotto al cellulare certo Sebastiano Mesma, da Caserta, reso sui quarant'anni, stato arrestato ad Alessandria per avere egli, in più volte, nei paesi della provincia di Piacenza, vestito da frate cappuccino, commesso molte truffe in danno di diversi parroci e di fedeli, ai quali dava ad intendere che questuava con ordine del suo padre generale per raccogliere offerte affine di fondare un grandioso convento a Padova.

Per meglio riuscire nei suoi intenti presentava un attestato del generale dei cappuccini e un altro documento del Ministero dell'interno che lo autorizzava alla questua. I documenti, si capisce, erano falsi.

Molti curiosi, sapendo dell'arresto, si trovavano alla porta del cellulare per vedere il matricolato imbroglione, che era ancora vestito dell'abito da cappuccino.

Un omicidio involontario a Savona.

Ci telegrafano da Savona, 8, ore 20,10:

Stavera, in via Niella, il giovinetto quindicenne Schiappacasse Angelo, mentre mostrava una rivoltella carica ad un compagno, certo Mercogano, lo feriva mortalmente alla mammella sinistra, essendo partito un colpo. Il feritore gettava allora l'arma in una latrina e si dava alla fuga, ma venne arrestato.

Un medico italiano diventato capo religioso nella Polinesia.

Da Iglesias (Sardegna), 4. — I giornali annunziano l'arrivo in questa città del figlio di un italiano, diventato nientemeno che il capo assoluto e religioso di un gruppo d'isole della Polinesia.

Ma ecco il curioso racconto che lo stesso giovane fa della sua famiglia:

« Mio padre — dice — è nativo dell'isola di Lampedusa, e si è laureato in medicina a Palermo. A 25 anni passò come medico sopra il *Sembrich*, grosso piroscafo inglese che si recava nell'Australia e nella Polinesia. Era diretto alle Isole Basse, ma una terribile ed inarrivabile burrasca lo gettò invece su di un principato di piccole isole, appena intravveduto dagli esploratori, i quali le chiamarono Isole Nuove. Innamoratosi perdutamente e perdutamente corrisposto da una bella polinesiana, lasciò partire il *Sembrich*, lo perpii undici mesi dopo.

« Potrei avere dieci anni quando mio padre ebbe la disgrazia d'invaghirsi di un'altra donna poco scrupolosa. Mia madre se ne accorse tanto che in breve cadde in fin di vita. Mio padre si ravvide, non abbandonò più un solo istante il letto di sua madre, non pronunciava alliato; solo una volta si chinò all'orecchio dell'ammalata, e con voce rotta le sussurrò: *Perdonami!* Questa fu la ricetta a cui ricorse mio padre, medico, per guarire la mamma. Essa le fece lattero miseramente il cuore, i polmoni respirarono voluttuosamente l'aria marina: guarì.

« Mio padre però non si perdonò; si diede a vita austera, credde in considerazione al locuinolo a dettare agli isolani i precetti del Vero cristiano. La sua dottrina si riduceva a tre soli precetti:

« 1. Esiste un creatore giusto, rimuneratore in un'altra vita delle buone azioni e delle sofferenze di questa terra;

« 2. Esiste in noi un'anima che alla nostra morte sarà nuova e semplice rimane ad alleggiare attorno ai suoi cari;

« 3. Fate agli altri ciò che vorremmo fatto a noi stessi.

« Una dottrina così semplice venne presto compresa dagli indigeni. Tutti si fecero *veri cristiani*, e mio padre, senza volerlo, ne divenne il capo assoluto. La sua famiglia era felice: non temeva le disgrazie perchè sapeva che ci soltanto la via al un compenso di felicità eterna; non temeva la morte perchè sapeva che la nostra anima rimane presso i nostri cari; non abbiamo bisogno di nulla perchè ai nostri bisogni provvede premuroso tutto il prossimo. Il terzo precetto fa sì che nel nostro arcipelago non si conosce guardia di sarta, e molto meno avvocati e giudici.

« Nuovamente mio padre si rammenta sempre dell'Italia, e pel tramite espressamente in Sicilia e Sardegna per raccogliervi un centinaio di famiglie. »

DALLE NOSTRE PROVINCIE

Un economo infedele a Pinerolo.

Pinerolo, 8 ottobre.

(S.) — Oggi aveva luogo nanti il Tribunale Penale di questa città il processo contro Visconti Francesco, già segretario economo della Congregazione locale di carità, per due imputazioni: 1° Di appropriazione indebita continuata ed aggravata, perchè nel corso degli anni 1895-96 e del primo trimestre del 1897, in Pinerolo, si era appropriata la somma di L. 170 45, else costituiva il peculio derivante dalle mercedi di lavoro sui giovani ricoverati nell'Ospizio di carità e che era a lui Visconti affidata e consegnata per ragioni del di lui ufficio di segretario economo della Congregazione di carità. — 2° Di appropriazione indebita continuata qualificata perchè nel corso degli anni 1897 e dei successivi e del primo quadrimestre del 1897 si era appropriata la somma di L. 5150 a lui affidata e consegnata per ragioni d'ufficio a titolo di oblazioni per l'intervento ai funerali delle ricoverate nell'Ospizio di carità dello stesso.

Il Visconti, arrestato il 4 maggio u. s., fu rilasciato in libertà provvisoria il 2 agosto p. p., e stamane non si presentò all'udienza.

Letti i suoi interrogatorii subiti in istruttoria e nei quali confessò i reati imputatigli, furono sentiti l'avvocato cav. Giulio Maffei, attuale presidente della Congregazione di carità, ed il signor Garnieri, istitutore nell'Ospizio di carità. Indi prendeva la parola il procuratore del re cav. Antonio Frassi, che concludeva in una requisitoria domandando pel Visconti la pena della reclusione per anni 8 e la multa di L. 2100.

Il tribunale ritiravasi, e, rientrato dopo lunga aspettativa, pronunciava la sentenza dichiarando il Visconti Francesco colpevole, ritenuto di entrambi i reati fondatigli, e condannandolo perciò alla pena della reclusione per anni 5 e della multa di L. 600, nei danni verso cui di ragione e nelle spese del procedimento.

ANTIGNANO.

3 ottobre. (Stefani). — **Incendio.** — La scorsa notte, verso le ore 3, un incendio ad un tratto divampava nella casa di tal Biscotto Bartolomeo, e precisamente nel salnito ove si essicavano grasso sciolto delle vetturette in discreta quantità, e preparatori tutto per i fiammiferi, in pochi istanti quasi tutta la casa fu in preda delle fiamme.

Accorsi alle grida d'allarme, molti vicini ed altri conoscenti, si diedero alacremente ad estinguere l'incendio, che dopo alcune ore di continuo lavoro si poté limitare. I danni salgono a cinquemila lire circa, per cui il proprietario trovasi assicurato.

Ritiensi accidentale la causa del disastro.

CAVALLERMAGGIORE.

3 ottobre. — **La dimostrazione all'onorevole Lanzarotti.** — La dimostrazione che per domenica 10 corrente, si prepara all'on. deputato Lanzotti, avrà il carattere di un vero plebiscito.

Da tutti i Comuni del Collegio parvennero numerose le sottoscrizioni e le adesioni; oltre a quattrocento saranno i presenti al banchetto.

CUNEO.

3 ottobre, (Stef). — **Per l'Esattoria di Vinadio.** — In seguito ai provvedimenti presi contro diversi sindaci del Consorzio sanitario di Vinadio, e ai cui ebbe parte ad occuparsene la *Stampa*, il nostro prefetto ordinò loro di tenere sul luogo il consiglio di prefettura per avere, finalmente, per procedere ad un'inchiesta e compiere gli atti necessari per una seconda asta.

Ieri pertanto, in Vinadio, alla presenza del consigliere Volco e del delegato governativo, ebbe luogo l'apertura delle schede e gli atti concernenti il servizio dell'Esattoria venne aggiudicato al signor Massa Francesco della nostra città: che Dio ne'aiuti a cui. 08 per cento. Non c'è male.

PINEROLO.

5 ottobre, (S.). — **L'ostricultore spadaccino.** — L'altro ieri, conformemente a quanto delegato si pubblicava nell'ultimo numero, il Vecchio Giacomo, maestro, che, nella notte dal 2 al 3 settembre u. s., accoltellava la propria moglie Sacco Margherita, morta il giorno appresso per le gravi ferite riportate.

Il Vecchio si era dato alla fuga latitante, nè era stato possibile ricercarlo, attesa la sua irreperibilità.

— **Scuola teoretica.** — In questa sessione autunnale ottennero la licenza i signori: Bosco Domenico da Pinerolo; Tocinese, Corsetto Emilio da Pinerolo, Eliseo Giuseppe da Thures, Trisero Ettore da Chieri, Veronni Pietro da Frassinetto Po.

REATI E PENE

Il monumento a Vittorio Emanuele II.

(Tribunale Civile di Torino).

Ieri mattina venne discussa dinanzi al Tribunale Civile di Torino, sezione I, la causa per la consegna del monumento innalzato alla memoria del Re Galantuomo. La questione è già troppo nota perchè debbiamo ancora riassumerla.

Le conclusioni prese dal Municipio furono:

Che si dichiarasse tenuto lo scultore Costa a consegnare al Municipio in istato collaudabile il monumento finito entro l'anno 1897;

In tutti i casi che si dichiarasse risolto il contratto di vendita di terreno fatto in piazza d'Armi al Costa stesso;

con la condanna ai danni; e con sentenza provvisoriamente esecutoria.

Il procuratore del cav. Costa conchiuse per l'assolutoria dall'osservanza del giudizio, ed in via subordinata che venisse ammessa una perizia sullo stato di impossibilità di eseguire un monumento delle dimensioni di quello imposto al Costa nel termine voluto dal Municipio.

Intervenne poro la Casa Reale, la quale conchiuse che venisse dichiarata valida non solo la rappresentanza del Municipio, ma per anche quella della Casa Reale, associandosi per il resto alle conclusioni del Municipio.

Fra 15 giorni avremo la sentenza.

Presidente: Adami; giudici: Ballino-Vocca; procuratore per il Municipio: Gallenga e avvocato Panis; per il Costa: procuratore Borsarelli; per la Casa Reale: procuratore Doglietti.

Le contravvenzioni dei ciclisti.

(Pretura Urbana).

Ieri mattina comparve pure in Pretura Urbana l'avv. Bozzi, imputato di sei distinte contravvenzioni al regolamento sui velocipedi.

La causa venne rinviata a tempo indeterminato per il noto incidente sull'estinzione dell'azione penale, già presentatosi nella causa contro l'avv. Brignone.

Leggete in quarta pagina

ESPIAZIONE

Arti e Scienze

LA FINE DELL'AMORE

COMMEDIA IN QUATTRO ATTI

di ROBERTO BRACCO.

(Teatro Alfieri — 8 ottobre).

La commedia di Roberto Bracco che ieri sera la Compagnia Reiter-Leigheb ci ha fatto udire merita tutta la nostra attenzione: l'attenzione *buona*, quella che è dovuta al prodotto di quell'arte squisita (questa benedetta parola *arte* è oramai così abusata e tradita, che quasi quasi vorrei dire: arte... artistica), di quell'arte squisita, dunque, che sul teatro così poco e così di rado i nostri autori sanno recare.

Roberto Bracco ci ha già abituati a questa buona attenzione; ed ecco perchè egli s'è messo in questi ultimi anni, avanti, nel avanti nel piccolo drappello di autori drammatici in cui la giovanile forza dell'età e la genuina energia dell'intelletto possono essere pel nostro teatro feconde di nobilissime opere.

Vi ricordate, alcuni anni fa, il successo dell'*Infedele*? La commedia dai lieti colli dell'Italia meridionale era passata a Milano, dove la critica, per vero, quella volta non troppo equanime ed acuta, l'aveva presa per una *pochade*.

A Torino, invece, e, badate, in condizioni tutt'altro che favorevoli, perchè era stata preceduta di poche sere dall'insuccesso del *Trionfo*, l'*Infedele* parve una rivelazione: la rivelazione di un autore drammatico che sapeva unire al vigore la grazia, alla doto di uno spirito mirabile, alla loggiadria di un caustico novellatore moderno la profondità di un'osservazione psicologica, rara e geniale.

Dopo, l'*Infedele* ha scorso trionfalmente non solo l'Italia, ma parecchi dei più autorevoli teatri stranieri, accolto con singolar favore da pubblici disinvolti dai nostri, lontani da certe sottigliezze dell'anima nostra meridionale, e noi ci siamo accorti, ancorchè il *Trionfo* non ci abbia soddisfatto, e *Don Pietro Caruso* ci abbia lasciato talora profondamente colpiti, ma talora anche poco convinti e perplessi, che in Roberto Bracco avevamo non soltanto più lo scrittore di *Una donna*, di *Maschere* e di graziosi e sottili *lecere de ridicule*, ma un autore drammatico dotato di abilità tecniche e di invidiabile spirito di concezione. *La fine dell'amore* è venuta ad aggiungere la sua testimonianza a questa confortevole dichiarazione.

Parlare di una commedia di Bracco è, aggiungete ancora, nella fretta dell'ora notturna, appena terminata la rappresentazione, quando vi affollano ancora la mente in leggiadro disordine i tipi che il cervello dell'artista tentò di fissare con leggerissimi contorni, quando indistinto ancora tra la grazia e lo spirito dell'idea vi dannano nel cervello le battute del falsissimo dialogo, quando l'inesorabile volontà del tempo e del giornale vi tolgono talora anche la calma della riflessione e l'esame delle impressioni, non è certo la cosa più facile. Ecco perchè ho rimandato a quest'oggi il piccolo esame che il lavoro pe' suoi pregi merita meglio di ogni altro.

La fine dell'amore è psicologicamente ed artisticamente nel campo dell'*Infedele*. Immaginatevi quindi un edificio leggerissimo che gitta al cielo le sue torri aeree, dentellate, a guisa di un fantastico cumulo di tulli e di pizzi. La materia sembra scomparire sotto questa bizzarra e geniale esteriorità di forma. Raccontare l'azione della *Fine dell'amore*? Ma l'arte della commedia non sta già lì quella, ma nella espressione scenica che l'autore le sa dare. Provatevi a riassumere una delle graziose novelle del Maupassant o Mendès, o una delle acute spirituali narrazioni del povero Maupassant e avrete la stessa difficoltà.

Debbo affrontare così alla meglio questa difficoltà? Proviamoci almeno in parte a riassumere il motivo della sottilissima trama.

***

La marchesa Anna di Fontanarosa, la protagonista di *La fine dell'amore*, è la sorella spirituale dell'eroina dell'*Infedele*: una donna buona, giovane, intelligente, ardita, bizzarra nello suo arditezze e nelle sue virtù, la rappresentante di quella femminilità modernissima che forse in niuna donna reale si trova così tipicamente e intensamente raccolta, ma che, nonostante ciò, anche tra l'aspetto concettoso, fantastico e un po' simbolico della sua fisonomia, ha qualcosa di profondamente umano, di passionalmente vero e sentito, che conquista il nostro animo. L'eroina dell'*Infedele*, per trovare un amante con cui sia possibile il tradimento, deve convenire che l'unico uomo con cui ciò possa fare è, dopo tutto, sempre suo marito; Anna di Fontanarosa va anch'essa alla ricerca di un uomo, da sostituire al marito: ma questa volta l'uomo non si trova più nè nell'amante, nè nel marito vero. La conclusione è dunque amara, e nella comica grazia sud'è inviolata racchiude qualcosa di profondamente triste che ci fa pensare e ripetere: Per questa donna è veramente giunta la *fine dell'amore*.

Anna di Fontanarosa, divisasi dal marito allorchè si è accorta di non poterlo amare e di non amarlo più, si è ritirata ad abitare una piccola villa in una campagna quasi deserta, non frequentata da villeggianti. Ma le tengono assidua campagnia cinque eleganti corteggiatori, cinque tipi diversi di adoratori che circondano d'assedio la fortezza quasi vedovile con poca speranza di successo, o vero, in ciascuno, con una reale risultata in realtà. Poichè Anna di Fontanarosa non è donna da cedere al primo che le si dichiari amante: « io corro — ella loro dice — per troppo quel che vi ha ormai di più raro, di più irreperibile sulla faccia del mondo. Io cerco un..... uomo..... A voi pare cosa facile? V'ingannate. Per gli uomini, si sa, tutti gli uomini sono uomini, ma per noi donne, è diverso..... Ognuna di noi non ammette che un uomo solo: quello che sa conquistarla. Orbene, non potete disconvenire che al giorno d'oggi la galanteria è divenuta molto difficile ma punto tentatrice..... »

E il primo atto non è che l'espressione di questo irrisorio tra i cinque assedianti e la fortezza..... che si

stessa operetta di Weinberger, replicata parecchie volte l'anno scorso con la stessa Compagnia.

Ebbene, ieri sera il successo di *Madamigella Ettore* è stato riconfermato dai frequenti applausi e dal *bis* e dalle dimostrazioni di simpatia fatte dal pubblico ai principali esecutori.

Si distinse specialmente la signora Marchetti, che ha interpretato la parte di ufficialetto e di collegiale con molto brio.

La secondarono per bene la signora Borghi ed il Marchetti. Pinchero para la signora Ucry, il Rinaldi, i Petrani, Marone, ecc.

Dirigeva l'orchestra il maestro Raffaello Ristori.

Questa sera *Madamigella Ettore* si replica.

Il compleanno di Verdi. — Giuseppe Verdi entra oggi nell'85° anno, e ogni parte del mondo civile volge al glorioso vegliardo saluti e voti.

CRONACA

Il telefono della " Stampa „ porta il n. 1136

Il Marito di Luciana.

Domani incomincieremo a pubblicare in appendice il romanzo di Yves de Noly:

Il Marito di Luciana.

Il nuovo ruolo della ricchezza mobile

Fabbricazione e commercio di candele, petrolio, olio per usi industriali, saponi, sego, cera e grassi diversi.

Debernardi fratelli	da L.	9,000	a L.	11,000
De Gaudenzi Gaspare	»	2,500	»	4,000
Ginepro e Curia	»	4,000	»	7,500
Jona Augusto	»	2,500	»	3,000
Lavatelli Pietro	»	3,500	»	5,000

Fabbricazione e commercio di colori, vernici, materie tintorie, profumerie, amido, fiammiferi e prodotti chimici.

Alman Felice	da L.	15,000	a L.	22,000
Bo Augusto	»	4,000	»	6,000
Marchia fratelli	»	6,000	»	8,000
Novero Ottavio	»	—	»	1,500
Ratti e Paramatti	»	14,000	»	27,000
Vittone Andrea	»	3,200	»	4,000

Negozi di seterie, lanerie, cotonerie, tele rie, biancherie, passamanterie, ecc.

Abeniacar Arturo	da L.	2,800	a L.	3,000
Acino fratelli	»	14,000	»	18,000
Bachi Giuseppe	»	7,000	»	11,000
Baratta Adolfo	»	700	»	1,000
Bergagna Ferdinando	»	850	»	1,500
Besso Vittoria	»	600	»	1,000
Bistolfi Filomena	»	1,000	»	1,500
Bosco V. e G.	»	12,000	»	18,000
Boulcatti Vincenzo	»	1,000	»	2,000
Borelli Carlo	»	1,400	»	2,000
Calderaro Antonio	»	650	»	900
Canova V. e F.	»	10,000	»	15,000
Cavaiè Angiolina	»	1,000	»	1,400
Centenari Amilcare	»	1,800	»	4,000
Chiantore e Rapallino	»	7,000	»	12,000
De Gasperi, Rosa e Testa	»	10,000	»	17,000
Denarchi, Gavillero e C.	»	4,000	»	6,800
Emanuel Israelli	»	3,000	»	5,000
Filippone e Levi	»	3,000	»	5,000
Frache Enrico	»	800	»	1,800
Galletto Caterina	»	9,000	»	9,200
Gamba Giovanna	»	800	»	1,500
Garda e Bonnus	»	6,800	»	7,500
Gande Giuseppina	»	2,500	»	4,000
Grosso Leopoldo	»	1,900	»	4,500
Grosso Luigi	»	3,000	»	5,500
Levi e figli	»	90,000	»	98,000
Lusardi Angelo	»	900	»	1,800
Maffei Giovanna	»	1,114	»	1,800
Maganza Luigi	»	18,000	»	20,000
Martinolo e Pinnatti	»	8,000	»	14,000
Masante Clara	»	700	»	1,500
Maganza P. e Comp.	»	4,200	»	6,500
Mina Annibale	»	4,000	»	6,500
Miraglio Caterina	»	800	»	1,800
Nasini Caggiola e C.	»	2,200	»	4,000
Negro Orsola	»	2,200	»	3,400
Pasta Domenico	»	1,400	»	2,400
Pellerino Giulia	»	9,500	»	11,000
Pera Celestino	»	800	»	1,400
Perardi Maria	»	540	»	1,000
Polano Rosa	»	800	»	1,800
Querico Antonio	»	11,000	»	24,000
Raglia Giuseppa	»	1,000	»	3,000
Rizzetti Giovanni	»	950	»	1,100
Rossetti Bartolomeo	»	3,000	»	4,500
Rovelli Domenica	»	700	»	1,200
Salmini Achille	»	800	»	1,700
Scagliola Maria	»	700	»	1,100
Segre Emanuele	»	2,100	»	2,500
Segre Napoleone	»	800	»	2,000
Seves Barbera Bertala e C.	»	4,000	»	10,000
Stanga Rubino	»	580	»	1,100
Tardy Luigi	»	900	»	1,100
Tensi Martel e C.	»	3,000	»	7,000
Turina Felicita	»	660	»	1,400
Valperga Domenico	»	2,280	»	3,000
Vergnano Lucia	»	540	»	1,500

Adunanza di protesta contro gli accertamenti della ricchezza mobile.

Ieri sera, nella sala maggiore del Circolo Centrale, ebbe luogo l'annunziata adunanza di protesta contro gli aumenti della ricchezza mobile.

L'adunanza fu presieduta dall'on. Compans, assistito dal segretario del Circolo stesso avvocato Ferraris. La Camera di commercio era rappresentata dal consigliere Spirito Ricsetti.

Della stessa Camera erano pure presenti altri consiglieri. Aderirono per telegramma e lettera l'on. Biscaretti, i consiglieri della Camera di commercio Corinaldi e Valenzano, il commendatore Sachori per la *Società Promotrice dell'Industria Nazionale*, che era rappresentata dall'avvocato Armirsoglio e Della Rocca. Di deputati altro l'on. Compans era presente l'on. Villa.

L'on. *Compans* iniziò la discussione ricordando la benigne promesse fatte dal Governo nel discorso della Corona; promesse che procurarono al Ministero quasi un plebiscito di fiducia, ma che furono pur troppo subito contraddette dai fatti.

Infatti poco tempo dopo queste pubbliche e solenni promesse fu annunziato il progetto Branca sulla ricchezza mobile, che lo stesso ministro dovette poi sconfessare in seguito al coro di proteste sollevatosi da ogni angolo del Paese.

« Orbene, questi sistemi — dice — sono deleteri al Paese perchè servono di incentivo ai partiti sovversivi. »

Non crede che la colpa del lamentato stato di cose sia degli agenti; la responsabilità sale più in alto, nonostante le circolari che vorrebbero far credere il contrario.

Egli, amante delle istituzioni, si addolora per questi inasprimenti che si risolvano in eccitamenti alla rivolta. Cita esempi di aumenti che sono in evidente contraddizione colla realtà dei fatti.

Torino, in fatto d'imposta, ha sempre dato esempi di spontaneità patriottica. Ma il sovercbio diventa intollerabile; tanto più che non ancora furono completamente applicate tutte le economie promesse dal Ministero in tutte le branche dell'Amministrazione pubblica.

Nutre tuttavia ancora fede che, di fronte ad una seria ed energica sebbene temperata protesta, il Governo vorrà raddolcire i suoi lacci. Ma certo maggior efficacia avrà l'opera della Deputazione piemontese se vorrà dimostrarsi compatta nella tutela degli interessi comuni.

Il cav. *G. B. Diatto* aggiunge poche parole a dimostrazione maggiore di quanto disse l'onorevole Compans.

L'avv. *Teofilo Rossi*, come presidente della Società degli esercenti, rileva come i più sacrificati negli attuali accertamenti siano proporzionalmente i piccoli esercenti.

Non crede che le proteste possano avenire il sistema fiscale voluto in alto; ha invece fiducia nella Commissione comunale.

Il signor *Ricretti Spirito* dà la sua adesione alla protesta; rileva la contraddizione che c'è fra quanto si legge quasi ogni giorno sui giornali circa le buone condizioni del bilancio e gli odierni inasprimenti di tasse.

Il farmacista *Viale Francesco*, protesta specialmente in nome dei contribuenti del Borgo di San Secondo.

L'on. *Compans* fa un'appendice al suo primo discorso, per ribadire sulla necessità della compattezza della deputazione politica nella tutela dei giusti interessi dei contribuenti.

L'on. *Villa* fa alcune riserve circa l'opera della deputazione. Trova lodevole l'agitazione; ma soprattutto si deve mirare a togliere l'incubo biennale della revisione che incombe sui contribuenti. A questo proposito crede che la legge non sia rettamente interpretata. Trova pel momento i concordati, che vorrebbe aboliti. Ritiene anche egli che la protesta debba prendere la via della Commissione comunale, in attesa delle proteste della rappresentanza nazionale in altre sede.

L'avv. *Rossi* ed il prof. *Boni* presentano ordini del giorno, i quali vengono lungamente discussi dai proponenti, dall'on. *Villa*, dal professore *Demagistris* e da altri.

Viene infine concordato l'ordine del giorno seguente, che è approvato:

« L'assemblea, ecc., protesta energicamente contro il vessatorio, ingiustificato aumento dell'Imposta di ricchezza mobile e delibera:

« 1° di fare vivo appello alla rappresentanza nazionale, affinchè voglia tutelare i diritti dei contribuenti di fronte al Governo, richiamando ad una più giusta interpretazione della legge nella revisione biennale;

« 2° di insistere presso la Commissione comunale delle imposte affinchè respinga, in caso di ricorso dei contribuenti, le ingiuste tassazioni dell'agente;

« 3° di invitare tutti i contribuenti a non concordare coll'agente, ma di ricorrere alla competente Commissione. »

In seguito a ciò, la Direzione del Circolo spediva al ministro delle finanze il seguente dispaccio:

« Imponente assemblea dei rappresentanti delle Amministrazioni amministrative, industriali, commerciali, tenutasi nel Circolo Centrale di Torino, deplorando stridente contraddizione fra programma finanziario Governo, sanzionato discorso Corona e vessatori inopportuni aggravamenti tassa ricchezza mobile, protesta energicamente contro atto impolitico pericoloso ed invoca dalla rappresentanza nazionale pronta, efficace tutela.

« *Per mandato dell'assemblea*
« *Il presidente:* COMPANS. »

La Carità del Sabato.

Un gentile anonimo che inviava dieci lire per la Carità del Sabato, accompagnava la buona offerta con questa letterina:

« Torino, 6 ottobre.

No, ottima « Carità del Sabato », non sono le parole eloquenti, persuasive che le mancano. L'appello ne è sempre caldo, spontaneo, commovente.

Quello che a parer mio manca è l'amore pel nostro prossimo che soffre; è quel generale allargamento del cuore scritto nel Vangelo, che rende la carità ed il sacrificio pel nostro prossimo, non un dovere, ma un bisogno dell'anima.

Però, ... ogni risultati sinora ottenuti, grazie alla bontà e perseveranza degli iniziatori, non ostante ... no di allargare maggiormente il Comitato, in ... a prenderci parte almeno due persone conosciute e volenterose per ogni quartiere? Dico questo perchè parmi una propaganda individuale riuscirebbe efficacemente quella che vien fatta ogni sabato dal giornale. E torrebbe anche ogni difficoltà a quelli (e non son pochi) che desiderano schiarimenti e non osano o non vogliono recarsi all'ufficio di via Bertolotti.

Devotissimo: A. F.

Grazie, gentile e pietoso anonimo! Grazie dell'offerta, grazie del consiglio, grazie sovratutto che abbiate detto così bene che « la carità » ed il sacrificio pel nostro prossimo dovrebbe « essere non un dovere, ma un bisogno dell'a- « nima »!

Ma anche queste brave insospettatamente gentile che scendono sulla nostra città! Pensate che precoce e triste avviso per tanto povera creatura che non hanno di che coprirsi! Pensate quali orrori mi piaccia il prossimo inverno ai miseri cacciati dalle campagne perchè devastate dalle inondazioni, cacciati dalle officine perchè scarse di lavoro! Pensate, riflettete voi che avete 25, 50, 100 lire al giorno da spendere, riflettete che ci son famiglie intere le quali vivono con 10, 20 centesimi al giorno offerti da noi! quando pure passiamo offrirli mercè i nostri pietosi amici!

Pensate a ciò e la carità sarà un *bisogno* dell'animo vostro.

Ma oggi non vogliamo dir troppo, si che pain congerarne. Oggi abbiamo raccolto 184 lire! Hanno pensato alla nostra Carità i soprastiti d'una terribile sventura; ci hanno pensato i fedeli, riconoscenti; ci hanno pensato i felici, gli sposi ci hanno pensato anche i morenti!

Le lagrime dei beneficati facciano germogliare sul loro capo corone e fiori!

Oblazioni ricevute nella settimana.

« *Sig. direttore*. — Le mando, anche a nome dei miei figli, L. 50 per i poveri raccomandati dalla sua *Stampa*, affinchè essi preghino per l'anima della mia cara moglie, mancatami il 23 scorso settembre. Credo, così facendo, interpretare giustamente il nobile cuore della povera estinta. S. S. » — Secondo le intenzioni del povero Emilio, L. 50 — G. F., in occasione del loro matrimonio, L. 20 — A. F., L. 10 — Come ringraziamento ed omaggio a Sant'Antonio, per una grazia ricevuta. Fate che il beneficato preghi per me quel grande santo che venero, L. 5 — Per la vedova con la figlia malaticcia, raccomandate sabato, Stizzero, L. 5 — Ad una donna bisognosa, inferma ed inabile, otto L. 5, affinchè preghi Dio per noi che ci tenga lontani dalle malattie e dalle disgrazie. Torino 5 ottobre 1897 — G. B., per la famiglia raccomandata col N. 2982, L. 5 — G. A., pel N. 2907, Elena, L. 2 — M. A. B. per i più bisognosi, L. 10. — Totale L. 164.

Soccorsi distribuiti nella settimana.

In settimana distribuimmo ai soccorsi per lire 119 25, di cui uno di L. 0 25, sei da L. 5, sette da L. 3, dodici da L. 2, trentasette da L. 1.

Di questi soccorsi ne vennero dati 10 a decaduti, 8 a donne abbandonate dai mariti, 7 a disoccupati con famiglia, 8 a vecchi ed a vecchie inabili al lavoro, 11 a vedove, 15 a madri di famiglia senza lavoro.

I registri e i documenti sono a disposizione di chi volesse esaminarli.

* * *

Ecco una nuova lista di raccomandati:

2908. — Un padre di famiglia inferma da oltre due anni con la moglie e due figlie (una di 9 anni, l'altra di un anno), senza mezzi di sussistenza e nella più squallida miseria, essendo anche la moglie di assolute cagionevole per i disagi sofferti nella cura prodigata al marito e per l'assistenza dei figli, e non può perciò recare alcun aiuto alla famiglia.

2909. — Una vedova, priva di beni di fortuna, inabile, in età avanzata, con due bambine, nelle più gravi angustie.

2910. — Una donna col marito fuori di Torino in cerca di lavoro e tre figli in tenera età, di cui uno malaticcio, priva del necessario per far fronte ai bisogni più urgenti.

2911. — Una madre di famiglia col marito da circa tre mesi senza lavoro e cinque bambini, in condizioni miserevoli, essendo sprovvista di tutto.

2912. — Una donna abbandonata dal marito con quattro figli, di cui uno mezzo cieco, senza mezzi ed in grave bisogno.

2913. — Una vedova con sei figli senza mezzi e senza appoggio, impossibilitata a provvedere ai bisogni della famiglia, che versa perciò in critiche circostanze.

Arrivo. — E' giunto, di ritorno da Genova, l'onorevole Villa.

Per la ferrovia Torino-Casale. — Il Comitato di Rivoli, per la riunione del 17, avverte che gli accorrenti da Torino dovranno partire col secondo treno di Chieri. Ivi giunti (alle 8,41) troveranno comode vetture a *gentilissimo* le quali [illegible] servizio fino a Rivoli. Alla sera le medesime faranno servizio per il ritorno e arriveranno a Chieri in coincidenza col treno di Torino, che parte alle 20,48.

Avverte inoltre che il tempo utile per sottoscriversi è prolungato a tutto martedì 12.

Ancora della fatica che reca ai fanciulli. — Sono ormai più di quindici giorni che questa misera ragazza gira liberamente per le vie della nostra città, nè accenna ancora a cambiare di residenza, in omaggio forse al proverbio, il quale dice che chi sta bene non si muove.

Infatti, benchè i suoi connazionali siano armai ben fissi nella mente delle guardie, essa è riuscita a inanimerosi fingersi assente, e si dà così poco pensiero delle ricerche, che continua come se nulla fosse, a pescare piccole vittime, come ha fatto ieri in via Pastrengo, in danno della famiglia Gambo.

Naturalmente essa volle che la piccina le lasciasse il paniere, come infatti avvenne; ed è inutile aggiungere che al suo ritorno non trovò più nè la [illegible] nè il pane che doveva portare a casa.

I ladri del mercatini. — Anche la scorsa notte gli sconosciuti ladri che da alcune notti si sono dedicati alle vaste criminose delle rivendite di carne, hanno dato segno di vita con una visita nella bottega del signor Rosolo Pietro, in via Garibaldi, N. 67. Dal cassetto del banco rubarono L. 10 in denaro e una catena d'argento.

Giacchè abbiamo in rubrica aperta, registriamo pure la visita fatta l'altra notte nella macelleria Giustetto, in via Cernaia, nella quale entrarono in seguito a scassinamento del cancello. La fatica riuscì però sprecata, poichè non trovarono nulla che li potesse compensare del disturbo.

Furto di 400 litri di vino. — E' avvenuto nella notte fra il 6 e il 7 corrente, in danno del signor Rubino Alessio, esercente di una trattoria sul corso Vercelli, N. 25. I ladri, muniti di falsa chiave, entrarono nella cantina del Rubini e vi rubarono 400 litri di vino pel valore calcolato di L. 240.

Bella trattoria all'ospedale. — Durando Carlo, d'anni 28, cameriere pendente nel mercato di piazza Madama Cristina, alle ore 21,30 di ieri, mentre si trovava in una trattoria su detta piazza, venne per quistioni di giuoco a contesa con certi Demino Giacomo, negoziante, da Moncalieri, ed un garzone di questi, certo Ghisola. Passati alle vie di fatto, il Durando fu ferito di coltello alla fronte dagli avversari. I feritori se la svignarono, e certo Rena Giuseppe accompagnò il ferito alla vicina farmacia Bijno; quindi una guardia municipale lo accompagnò all'Ospedale di San Giovanni, dove fu giudicato guaribile in una decina di giorni.

Una scavallata. — Ieri, a mezzogiorno, un cavallo attaccato ad un carro vuoto del sig. Varetto Giovanni, e condotto da certo Bellotti Noè, d'anni 48, mentre transitava per piazza Emanuele Filiberto si impaurì non si sa di che e, vinta la mano al conducente che lo guidava dal sedile, si diede a rapida corsa.

Giunto nella località detta delle Isole, all'Aurora, il soldato Minazzi Battista, del 17° artiglieria, si parò davanti all'animale e riuscì a fermarlo.

Nella rapida e lunga corsa il quadrupede non causò nè disgrazie, nè danni.

Un assonto ed un pastore improvviso. — Mentre il ragazzo Pirali Edoardo, d'anni 9, si trovava sul corso Vittorio Emanuele II, oltre Po, fu colpito al capo da un sasso lanciato da mano ignota, riportando una ferita lacero-contusa alla fronte. Una guardia municipale condusse il piccolo ferito all'Ospedale di San Giovanni, dove fu giudicato guaribile in una diecina di giorni.

— Il signor Val Edoardo, d'anni 44, negoziante, passando ieri, verso le ore 17,30, per via Giovanni Botchet, fu colto da male improvviso e cadde al suolo, ferendosi al capo.

Una guardia municipale condusse il Val all'Ospedale di San Giovanni, dove fu medicato e giudicato guaribile in 10 giorni, indi lo condusse alla sua abitazione.

La rottura d'un asse di un carro. — Mentre il carrettiere Verlona Giuliano, di anni 44, al servizio della Ditta Dioco Giovanni, attraversava la piazza Emanuele Filiberto, in condotta di un cavallo attaccato ad un tumagnone carico di sacchi di paste, si ruppe improvvisamente l'asse delle ruote posteriori. Si dovette scaricare in fretta e trasportarla sopra due altri carri. Tale inconveniente determinò la sospensione per un poco del servizio tranviario, linea dei Viali. Nessun male alle persone.

Disgrazia. — Ieri fu ricoverata al San Giovanni la ragazzina Devione, d'anni 9, la quale, passando in via Principe Amedeo, ora stata investita da una vettura e nella caduta riportò la frattura del braccio sinistro, guaribile in 30 giorni.

Benedetti ragazzi! — Il ragazzo Valetti Enrico, d'anni 10, abitante in via Vanchiglia, N. 95, alle ore 10,30 di ieri, passando sul corso Vinzaglia, andò sbadatamente a cacciarsi contro il cavallo della vettura pubblica 160, condotta dal cocchiere Ugo Giuseppe. Urtato dal quadrupede, venne travolto sotto il veicolo, senza riportare fortunatamente male alcuno.

Rialzato da due guardie municipali, fu posto in regazzo nella stessa vettura ed accompagnato nella vicina farmacia Montanaro, dove, visitato attentamente, nulla gli fu riscontrato.

Il piccino, dopo aver ricevuto in regalo L. 1 50 dal cocchiere, se ne andò pei fatti suoi.

Una bicicletta sotto una vettura. — Ieri, poco dopo le ore 18, la signorina Bottalo Teresa, d'anni 32, commessa presso il fotografo cavaliere Ippolito Leonardi, transitando in bicicletta per la via Cavour col suo principale sullo stesso cacciarsi contro il cavallo della vettura pubblica N. 173, condotta dal cocchiere Musso Alessandro.

In seguito all'urto la Bottalo cadde a terra e, malgrado che il cocchiere abbia fatto ogni sforzo per fermare l'animale, l'intavia una ruota della vettura passò sulla bicicletta, che riportò due contorsioni, una alla regione lombare ed una al ginocchio sinistro.

Accompagnata dallo stesso cav. Leonardi all'Ospedale di San Giovanni, la Bottalo fu medicata e giudicata guaribile in pochi giorni.

La bicicletta venne resa inservibile dalle zampe del cavallo.

Roba trovata e consegnata alle guardie municipali — Dal signor Holland Luigi, una giarchetta con una chiave ed altro oggetto; dal signor Almeno Giovanni, un'*ermanella* ed un cappello; da una guardia civica, una targhetta per velocipede; dalla ragazzina Falcione Rica, un memoriale con una bolletta di spedizione; dalla giovinetta Conreno Carolina una piccola scure.

Valigia del pubblico. — Riceviamo:

Alla Direzione della Mediterranea. — Partii da Venezia col diretto delle 8,45 martedì per Torino con biglietto di 2ª classe. A Milano interruppi colla famiglia il viaggio, usando del diritto di fermarmi 24 ore. E fondandomi sulle dichiarazioni pubblicate dai giornali il 1° giugno e sull'orario, in cui è stampato: « Nel treno delle 7,10 sono annessi viaggiatori di 1ª classe da Milano per *Novara e Torino* », entrai nello scompartimento ora mici. Fui fatto scendere, nè valsero reclami, perchè il capo-stazione disse che i viaggiatori di 2ª classe non possono fruire, se a tariffa ridotta, di tale treno. Ora io mi chiedo se i viaggiatori a tariffa ridotta di 2ª classe sono o non sono viaggiatori come gli altri, e perchè se nelle linee dell'Adriatica possono usufruire di tale vantaggio nei diretti aventi carrozze di 3ª classe, non debbano ugualmente poterlo fare nei treni della Mediterranea aventi carrozze di 3ª classe. Disponiamo diverse il Governo non può aver date certamente, perchè anche il Piemonte è Italia, come il Veneto, la Liguria, le Marche.

AVVISI E ADUNANZE

Regio istituto tecnico Germano Sommeiller. — Le iscrizioni si riceveranno presso la segreteria in ogni giorno non festivo, dal 12 al 23 corrente ottobre, dalle ore 8 1/2 alle 11 1/2.

Società mutua fratellanza ferroviari. — Stasera assemblea ordinaria di soci.

Militari reggi marina. — Assemblea generale stasera, alle ore 21.

STATO CIVILE — Torino, 8 ottobre 1897. NASCITE 14, cioè maschi 9, femmine 5.

MORTI: Bonomini Giovanni Battista, di anni 61, di Bione, agiata, via Accademia Albertina, 33. Vernetti cav. Nicolò Bernardino, id. 69, di Novi Ligure, maggiore a riposo, via Mazzini, 54.

Barberis Glov., id. 77, di Torino, verniciatore.

Mucco Tranquillo, id. 27, di Torino, cuoco.

Zegna Giovanni, id. 31, di Savona, fattorino.

Rosso Giovanni, id. 19, di Moncalieri, muratore.

Perlo Matteo, id. 72, di Caramagna, benestante.

Villa Maria, id. 41, di Castiglione Torinese, contad.

Più 1 minore d'anni 6.

Totale compressivo 9, di cui a domicilio 3, negli ospedali 6, non residenti in questo Comune 2.

NECROLOGIO.

Ieri è morto, qui a Torino, il cav. uff. **Giuseppe Ferreri**, presidente di Corte d'Appello in riposo, Magistrato distintissimo ed integerrimo, fu presidente di Tribunale a Mondovì ed Ivrea; consigliere d'Appello a Casale e più per otto e nove anni a Torino. Lascia la moglie e vari figli, uno dei quali, l'avvocato Alberto, è consigliere di prefettura a Piacenza.

Alli (Francia). — Barone Devaux, presidente del Consiglio delle miniere di Cransac.

Cuneo. — Cavaliere cav. Carlo Levesi, decano e presidente del Collegio dei procuratori. Teneva diverse cariche amministrative anche a Bernezzo.

Lavaldo (Francia). — Federico Godefroi, autore di una grande storia della letteratura francese e d'un dizionario dell'antico idioma francese.

Londra. — Sir John Gilbert, presidente della Società londinese degli acquerellisti, e uno fra i più grandi pittori inglesi. Predilettrice la pittura storica. Illustrò molte opere, fra cui quelle dello Shakespeare.

Magadino (Svizzera). — Avv. Antognini Giacomo, d'anni 65, giudice del Tribunale distrettuale di Locarno.

Milano. — Avv. Felice Bonelli, d'anni 28, poeta, giornalista ed autore drammatico.

Mostaganem (Algeria). — Si-Hamed-Grand, capo della tribù dei Meglaia, ufficiale della Legion d'onore.

Nizza (Mare). — Signora Tschelichell, madre del generale governatore di Varsavia.

Sadari (Cagliari). — Signorina Emanuela Sarugat, figlia dell'avv. Pietro e sorella al noto scrittore Giovanni Sarugat, nostro egregio amico e collega, a cui mandiamo sincere condoglianze.

Varsavia. — Alessandro Michailovitch Bykow, consigliere aulico privato, già direttore dell'Accademia militare di medicina.

Spettacoli di sabato 9 ottobre.

VITTORIO EMANUELE, ore 20,30: *Otello*, opera.

CARIGNANO, ore 20,30. Premier concert de la célèbre Chapelle Nationale Russe.

ALFIERI (Compagnia Leighob-Reiter), ore 20,45: *Le fou de l'amour*, commedia.

BALBO (Compagnia Sengnamiglio), ore 20,45: *Madamigella Ettore*, operetta.

ROSSINI, (Compagnia comica Cauliberti), ore 20,30: *Pago io!*, commedia.

GIANDUJA (già d'Angennes - Marionette Torinesi), ore 20,30: *Le mille e una notte*, spettacolo fantastico.

Tutte le feste recita di giorno alle ore 15.

SALONE-CAFFE ROMANO, ore 20,30: Spettacolo di varietà.

ULTIME NOTIZIE

L'on. Branca e la ricchezza mobile.

Roma, 9, ore 10,10. — Il *Don Chisciotte*, prendendo argomento dal Comizio che si terrà domani in Roma contro gli aumenti della ricchezza mobile, pubblica una nota ufficiosa nella quale si afferma che l'on. Branca non è punto alieno dal tenere in doveroso considerazione i reclami dei contribuenti. Aggiunge che l'azione del potere centrale si poteva solo esplicare nel mese d'ottobre, quando giungono le tabelle dei nuovi accertamenti. Tale azione si farà sentire contro ogni tendenza fiscale. Lo stesso giornale dice infondato assolutamente che il Ministero spingesse gli agenti agli eccessi che deplora, anzi, ha già inviati ispettori ove l'opera degli agenti più abbisogna di correttivo. Termina invitando i cittadini ad esperimentare accomodamenti in cui gli agenti mostreranni mitissimi.

Ancora Prinetti e monsignor Ferrari.

Roma, 9, ore 10,10. — Il *Don Chisciotte*, nella sua edizione di stamane, smentisce l'affermazione della *Lega Lombarda*, che l'onorevole Prinetti abbia visitato l'arcivescovo per incarico di Rudinì.

I pellegrini irlandesi.

Roma, 8, ore 10,10. — Stanotte arrivarono altri 150 pellegrini irlandesi; alcuni indossavano i costumi nazionali.

L'interrogatorio del delegato Festa e delle nove guardie detenute.

Da Genova, 9. — Ieri le nove guardie detenute quali complici del Festa e corresponsabili insieme a lui della morte del Forno, subirono un lungo interrogatorio dal giudice istruttore De Cristoforis, dal costituito procuratore generale del re, cavaliere Brengola, e dal cavalier Grillo, procuratore del re.

L'interrogatorio durò dalle 8 e mezzo del mattino alle 14.

Nelle prime ore del pomeriggio, poi, si procederà ad un primo sommario interrogatorio del Festa.

Una nuova soluzione per Cassala.

La distruzione della piazza forte?

Ci telegrafano da Londra, 9, ore 8,30:

Secondo mie informazioni, la questione di Cassala non è definitivamente risolta come si crede. Ciò che è stabilito fermamente è solo il ritiro dell'occupazione italiana prima della fine dell'anno in corso.

Ma gravi difficoltà stanno contro all'occupazione inglese. Truppe egiziane non possono essere usate perchè tutte quelle valevoli sono state inviate al Sud, e sono necessarie ivi pel caso che i dervisci tentassero un assalto contro il campo di Merawi.

Il Governo inglese credeva di poter usare truppe indiane, come fece nel principio del 1896 per Suakim. Ma già allora il Governo indiano non acconsentì che a malincuore, ed ora la situazione nelle Indie è tale da non permettere lo spostamento di nessun Corpo di truppe.

Gravi difficoltà stanno pure contro l'assoldamento degli ascari italiani, perchè le casse del Governo egiziano sono esauste e i dodici milioni del prestito inglese dell'anno scorso sono esauriti o quasi.

Dopo tutto, la questione potrebbe risolversi nel modo più inaspettato, colla soppressione di Cassala stessa. Se il Governo egiziano si trovasse impotente ad occuparla, la piazza verrebbe distrutta dagli italiani prima di abbandonarla.

Sarebbe una decisione eroica, perchè quantunque il Governo egiziano non dia ormai che poca importanza a Cassala in referenza alla guerra nel Sudan, riconosce che essa può essere di gran valore contro gl'intrighi franco-abissini.

La questione del Niger.

Ci telegrafano da Londra, 9, ore 8,30:

L'invio di truppe imperiali al Niger, che finora era rimasto sotto la direzione amministrativa di una Compagnia privata, ha un importante significato politico.

Il Governo inglese, quantunque non dia molta importanza alle sue possessioni nell'Africa occidentale, intende di riaffermarvi i suoi diritti ora, alla vigilia della nuova conferenza anglo-francese per la questione territoriale del Niger, a ciò per poter poi offrire concessioni contro corrispettive concessioni nell'Africa orientale.

Il comandante in capo a Cuba.

Altri 20 mila uomini a Cuba.

Madrid, 9 (*Stefani*). — Il richiamo immediato di Weyler fu deciso.

Il decreto che nomina il maresciallo Blanco governatore di Cuba si firmerà oggi.

Secondo l'*Heraldo*, con Blanco andrebbero a Cuba ventimila uomini di rinforzo.

La nuova frontiera greco-turca.

Atene, 9 (*Stefani*). — Il colonnello Zafiropulo ed il maggiore Kostantinidis furono nominati definitivamente membri della Commissione per la delimitazione strategica della frontiera greco-turca.

Il direttore della Banca Ottomana.

Londra, 9 (*Stefani*). — Il *Times* ha da Atene che Edgar Vincent partirà per Parigi domani.

Cecil Rhodes.

Capetown, 9 (*Stefani*). — Dicesi che Cecil Rhodes sia gravemente malato.

Una conferenza dell'on. Ferri a Parigi.

Parigi, 9 (*Stefani*). — Il deputato socialista italiano Enrico Ferri fece iersera, dinanzi ad un gruppo di studenti collettivisti, una applaudita conferenza sul tema « Socialismo e criminalità ».

Soldato alpino morto per freddo in montagna.

Ci scrivono da Fenestrelle, 8:

La montagna ha voluto un'altra vittima. Ieri è stato trovato morto assiderato, nella regione dell'Albergian, il soldato Cima, del battaglione alpini *Fenestrelle*, che da più giorni mancava dal suo distaccamento e si credeva fuggito all'estero. Da informazioni assunte el risulta che il Cima doveva recarsi al Moncfredo dal colle di Sestrières, ove trovavasi ai lavori di costruzione militare. Pare che invece di seguire la strada ordinariagli, si sia trattenuto per via e, giunto troppo tardi, siasi smarrito. Altri dicono che egli abbia deviato e siasi trattenuto in qualche osteria di Pragelato e sia poi salito di notte e un po' ubbriaco all'Albergian, ove forse l'alcoolico il mal di montagna. Comunque sia la cosa, e se anche il Cima è stato vittima di una imprudenza sua e disobbedienza, è però deplorevole che, sovrattutto in questa stagione, si lasci un uomo solo a girare pei monti; e ciò ci sorprende assai, perchè conosciamo quali paterne sollecitudini abbiano questi ufficiali per i loro bravi alpini.

Il pietoso caso del Santarsiero a Parigi.

Ci scrivono da Parigi, 8:

Tutti gli italiani che abitano Parigi, o che vi si sono fermati qualche giorno, conoscono il *Restaurant Italiano Santarsiero*.

Il carattere gioviale del proprietario, le premurose accoglienze della moglie di lui e della figliuola avevano in breve fatto aumentare la clientela. Dalla Avenue Mac-Mahon, dove era stato modestamente fondato, si era avvicinato alla piazza dell'Opéra, in locali più ricchi, nella Rue Saint-Augustin.

Il *Gaulois*, ahne, non è molto, una brillantissima *chronique* nella quale era celebrata la squisitezza della cucina napoletana e dei vini italiani del *Restaurant Santarsiero*. La famiglia s'incamminava verso l'agiatezza.

Ora sono ventiquattro ore, la morte ha distrutto l'industre edificio. Mora sul un piede del vecchio cane dello stabilimento, *Bob*, la giovine Maria Clemenza Santarsiero, dopo pochi giorni di malattia, ha dovuto soccombere come vi ho telegrafato, fra terribili spasimi, vittima di ripetuti attacchi di rabbia, a vent'anni!

In pietose condizioni si trovano anche i genitori: la madre, già malaticcia, ha voluto accompagnare la salma della figlia al cimitero, e si è aggravata: ora è a letto con febbre altissima ed in serio pericolo di vita.

Il padre è impazzito dal dolore: purtroppo non nel senso metaforico della frase, ma realmente: ai medici non sono certi che ricuperi la ragione.

In tutta la colonia italiana il luttuoso fatto ha destato profonda [illegible]

La feritrice dell'abate Ménard.

Ci scrivono da Parigi, 8:

M. Barnide, giudice d'istruzione, ha fatto subire oggi un lungo interrogatorio ad Augustina Pépé, l'isterica feritrice dell'abate Ménard.

Dopo avere risposto con calma alle domande fattele, la prigioniera è stata condotta a Saint-Lazare, dove sarà sottoposta all'esame di un medico alienista.

LUIGI ROUX, direttore.
ALFREDO FRASSATI, vice-direttore.
AUDASSO PAOLO, gerente.

ESAME DI CHIMICA
20 giorni — Studio razionale mnemonico.
Prof. LUIGI GARZINO, Corso Valentino, N. 38. c 11042

Prezzi dei valori per fine corrente:

Azioni			Obbligazioni		
B. d'Italia	811 —	810 —	C. Cavour	5 00 —	— —
»	809 —	808 50	F. S. Palermo	517 —	— —
Ferr. Mer.	716 —	715 —	F. S. M. Nap.	450 —	— —
Ferr. Med.	582 50	582 —	Ferr. V. E.	344 50	— —
Sec. Sarde	230 —	— —	Ferr. Sarde C.	312 —	— —
B. Tor. in L.	470 —	470 —	Ferr. I. 3 0

Appendice della *Stampa-Gazzetta Piemontese*

(11)

ESPIAZIONE

ROMANZO DI

CLAUDIA VELLONI

III.

Le coste del Finistère godono di un clima molto dolce; ma quando s'alza la gran voce della tempesta, quando i flutti si spezzano in ondate gigantesche sulle rocce selvagge, il vento turbina furiosamente, incurvando gli alberi come erbe, facendo volare le tegole, strappando le imposte delle capanne e persino l'edera alla roda lo vecchio maniglie come un manto di Nesso. Il vento è il più gran nemico del litorale, dove la nebbia è rara, nonostante la prossimità del mare. Tuttavia quel giorno la nebbia copriva la campagna, e la signorina Rachele Ritter, alzandosi, fu tutta desolata nel pensare al viaggio poco piacevole che suo fratello avrebbe da fare da Quimper al castello. Gli è certo che il negoziante Isacco Ritter, se lo avesse fatto, quel viaggio, non avrebbe potuto godere del paesaggio veramente caratteristico.

Da Pont l'Abbé a Plouarmel, dopo il bosco di Plomeur, è la landa deserta, arida, seminata di ravine celtiche, somiglianti, nel lontano, a tante tombe, come se la campagna tutta fosse un immenso cimitero. Approssimandosi all'Oceano che rumoreggia nel seno della Torche e si scaglia contro alle rocce di Poumarc'h, un bosco fitto d'alberi secolari ferma lo sguardo; dei bei prati verdeggiano sulle terre grasse, quaranta ettari di fertilità animano quel deserto. Su un monticello, due torri bigie oltrepassano dall'altezza dei loro merli gli alberi che le circondano; un muro immenso circonda quell'eden, formando un gomito da una parte, un angolo dall'altra, allargandosi, restringendosi; un muro annoiato, crollante, rosso dalla cattive piante, adorno di fiori selvatici; sotto un arco scavato in quelle pietre, un corso d'acqua limpida si precipita verso i prati cui fertilizza, e, infine, dalla parte del mare, un antico cancello cornuto da una stemma, chiuso come una fibia di orefioeria quella cintura di rudori.

E' Plouarmel.

Il contrasto del paese incolto e piano circondante quella proprietà adorna di vegetazione così lussureggiante, rende il sito assai pittoresco. Più pittoresca ancora è la vista che si abbraccia dalla torre del castello. Il mare, su quel punto del litorale, offre uno spettacolo grandioso; la massa immensa è sempre furiosa e traditrice anche nei giorni splendidi di luglio, perchè si urta incessantemente alle rocce, con esse in eterna lotta; quando la burrasca scuote la cresta bianca delle onde, esse s'innalzano in trombe gigantesche e vanno a schiaffeggiare colla loro pioggia di schiuma il camminatore intrepido che s'arrischia all'orlo degli scogli.

Quella vista, che Maria Ritter contemplava ogni giorno, non era la sola bellezza che alla trovare al castello. L'antico maniero aveva ancora abbastanza nobile aspetto, a malgrado della sua vetustà; aveva delle sale vaste o gaie, piene di luce, delle finestre ogivali, aperte fra cornici dalle sculture ingenue, ma delicate e guarnite di piccoli vetri tagliati a mandorla, dello vere meraviglie. Qualche antenato d'umore fantasioso si era ingegnato per disporre gli appartamenti particolari in modo più originale che comodo; erano stati tracciati in tutti i sensi dei labirinti di corridoi tortuosi; scavate delle scale segrete; aperte nei luoghi dove meno si potevano immaginare delle comunicazioni, o dissimulate degli armadi nel legno delle pareti, ripostigli misteriosi, fatti da riservare nelle muraglie piene, di tre o quattro metri di spessore.

Marta adorava quei nascondigli che, secondo lei, avevano avuto la loro parte nelle storie più romantiche. Il conte di Plouarmel si divertiva nel vedere una signata percorrere senza stancarsi quei tutte quelle camere, e le domandava se non aveva ancora trovato l'eroe dei suoi sogni. Era un bel cavaliere della Tavola Rotonda, un valoroso della Crociata, un galante signore del secolo scorso? E il vecchio gentiluomo, trascinando il suo piede gonfio per la gotta, offriva compiacentemente di mettersi una barbetta nera o dei mustacchi biondi per rappresentare uno di quei personaggi.

— Sono più moderna di ciò che credi, zio, — rispondeva la fanciulla ridendo.

La zia Rachele diceva sospirando:

— Dalla generazione i tuoi moderni? Li rimpiango io i cavalieri antichi, perchè non c'è più ai nostri tempi nè sono amore nè nobili credenze. Dove vedrai tu dei sdanati fedeli sino alla morte? Credi di ritrovare ancora di quegli entusiasti che davano dei grandi colpi di spada nelle battaglie in cui lottavano uno contro trenta, che lavoravano sulle loro mani a fabbricare cattedrali o che venivano ai ginocchiatoi tremanti davanti alla donna del loro cuore?

— Ebbene, in verità, cara zia, non mi aspettavo da te una tirata di quel genere e mi rimproveri d'avere dell'immaginazione?

— E' un fatto, mia buona Rachele, che ci apparisci sotto una luce nuova — diceva allegramente Plouarmel.

Ed erano tutti i giorni scaramucce amichevoli fra quelle tre persone, che vivevano felici quanto è possibile nel vecchio maniero..... Nell'ora in cui Luigi Robert, l'indomani del delitto, incominciava a spogliare con ardore la corrispondenza accumulata sulla scrivania di Ritter, Marta, tutta rossa dopo il suo bagno, aveva risalito la tenda della finestra della sua camera per guardare la nebbia fitta che nascondeva ai suoi occhi gli alberi del giardino.

Che brutta giornata per viaggiare! Purchè mio padre arrivi senza ritardo! Dovremo partire presto, noi, se vogliamo che Mahaud giunga in tempo a Pont l'Abbé. Povera bestia! E tanto vecchia!

La vecchia cavalla che preoccupava Marta ed alla quale ella aveva dato irriverentemente il nome di una nobile dama figurante nell'albero genealogico del conte di Plouarmel, aveva presso a poco ventitrè anni. Era quel rispettabile quadrupede che s'attaccava quando Ritter veniva a vedere i suoi. La fanciulla aveva l'abitudine di andare incontro a suo padre sino a Pont l'Abbé. Là alla salva con lui nella vettura che Ritter aveva preso a nolo all'*Albergo della Spada*, e che lo portava da Quimper.

Era una felicità per Isacco trovar Marta per istrada, e la fanciulla, quel giorno, era sempre impaziente di partire. Qualche volta la zia Rachele la accompagnava; in quel caso la damigella guidava lei la cavalla, ed il vecchio Alain Karrel, il fedel servo del conte di Plouarmel, si issava sulla banchina del di dietro, perchè bisognava poi che ci fosse qualcuno per ricondurre la strana carretta a soffietto, che arriva di calesse, al castello.

(*Continua*).

CAPASSO G.

La giovinezza di Pietro Giordani.

(Da carteggi e documenti inediti).

Un volume in-8° gr. L. 2 50.

Di Pietro Giordani molti scrissero, di quisa che ci è noto quasi ogni passo della sua vita. Ma dei primi trent'anni (1774-1808) pressochè nulla si sapeva, avendo il Giordani stesso coperto, forse di proposito, d'un fitto velo i ricordi degli anni giovanili.

Ora il prof. Capasso, giovandosi d'una ampissima raccolta di lettere che il Giordani scrisse fra il 1793 e il 1803 a persone carissime, e raccogliendo da archivi, libri e tradizioni tutte le testimonianze che potè rintracciare, ci ha dato modo di conoscere la giovinezza del Giordani, e così di comprendere meglio le sue qualità d'uomo e di scrittore.

Il Capasso ha seguito passo passo la vita del Giordani in questo periodo, notomizzando accuratamente il suo interno, descrivendone gli studi e illustrando l'ambiente in cui gli toccò vivere con molta chiarezza e precisione.

(Dalla *Rivista Storica Italiana*).

Editori **Roux Frassati e C°**, Torino.

FERNET-BRANCA

Specialità dei **FRATELLI BRANCA** di MILANO, via Broletto, 35.

I soli che ne posseggono il vero e genuino processo

Premiati con medaglia d'oro e gran diploma d'onore alle principali Esposizioni nazionali ed internazionali.

AMARO, TONICO, CORROBORANTE, DIGESTIVO - RACCOMANDATO DA CELEBRITA' MEDICHE.

Esigere sull'etichetta la firma trasversale FRATELLI BRANCA e C. - Concessionari per l'America del Sud C. F. HOFER e C., Genova

GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI. 8018 M

CITTÀ DI CARMAGNOLA - Istituto Ferrero, ora

COLLEGIO CONVITTO CANONICA

Speciale per corsi accessori di Liceo e Ginnasio. 11091

IIe Liceo — IIe Ginnasio — Scuole elementari. — **Retta mite.**

RACONIGI

CONVITTO CIVICO CANONICA

Regia Scuola tecnica - Scuole elementari. - Corso **accelerato** di Scuola tecnica — **Retta mitissima.** c 11185

Scuola Superiore di Commercio

CRISTOFORO COLOMBO

Si apre il 1° anno il primo in **Italia**. Il secondo in **Francia**, il terzo in **Germania**, con diploma legale di ragioneria. — Unica scuola che possa dare un'istruzione commerciale completa e assicuri ai giovani la conoscenza pratica delle lingue straniere. — Per informazioni e programmi alla Direzione generale, **TORINO, via Saluzzo, n. 29.** 10883

VILLA DI SALUTE COUGNET

per MALATTIE NERVOSE e MENTALI

MONCALIERI (Torino)

Direttore sanitario: Dottor GIULIO BELLINI

Posizione favorevole sotto il punto igienico. — Panorama incantevole. — La **Villa** offre camere ed appartamenti elegantemente mobiliati secondo le esigenze e malattie. — **Illuminazione elettrica. — Pensione a convenirsi.** — Cura medica sperimentata, idroterapia, elettroterapia, aeroterapia, massaggio, sospensione.

Per informazioni rivolgersi alla proprietaria della Villa, in **Moncalieri**, sig.ra vedova **Emma Cougnet**, od alla Farmacia **Giordano**, via Roma, n. 17, **Torino.** 10765

CETRA ACCORDABILE

a sei tastiere come il qui sopra disegno, suona meravigliosa, con meccanismo per l'accordo, mutuo o tutti gli accessori non più a L. 13 come prima, ma a sole L. 40. Porto e imballaggio L. 2 40. — Per ordinazioni scrivere a Heier. Suhr, **Neumarcke** (Germania). 10145 X

Bicicletta Americana VICTOR

Per fine stagione

LIQUIDAZIONE

di pochi modelli rimasti, a prezzi convenienti. Facilitazione nel pagamento. — Ing. Ferrero Gatta Olivetti — Torino — Via Cernaia, num. 11. 11197

Promiato Fabbricho

E. FRETTE & C.

MILANO - MONZA - ROMA

Casa fondata nel 1860.

Tele — Tovaglie — Fazzoletti

Coperte — Tende — Piqué

Oxford — Brillantine — Flanelle

Biancheria confezionata per Signora

Dono - Ricordo a chi acquista più di 50 lire.

CATALOGHI e CAMPIONI GRATIS.

9930 M

CURA RADICALE ANTIVENEREA

ECBOLIO antisifilitico per malattie segrete e la **sifilide** più ostinata agli altri sistemi di cura depurando il sangue L. 5.

INIEZIONE ANTIGONORROICA, Lire 3, **PILLOLE**, L. 5, per guarire le più ostinate, goccette e perdite bianche.

UNGUENTO SOLVENTE per glandole ingrossate, gonfiamenti uretrali guariti senza siringa e candelette L. 3.

SOLUZIONE per guarire piaghe d'ogni specie di malattie segrete recenti ed invecchiate da anni ed ulceri L. 3.

PRIVATIVA GOVERNATIVA al Dr. **TENCA**, Milano, via Pasterella, 2, visita e consulta per lett. L. 5. *A mezzo di fotografie* ottiene sui rimedi ed istruzioni la firma e marchio del Dr. **TENCA**. Depositi generali pei farmacisti in Milano, presso lo stesso Dr. **TENCA** e la Ditta *Carlo Erba* e successore farmacia *C. Erba*, sotto i portici Galleria V. E., che spediscono i rimedi in tutta Italia con L. 1 in più, franchi a domicilio. - Deposito in **Torino** farm. Giordano, via Roma 17. 2M

Volete una prova incontestabile della virtù e della superiorità della vera acqua

CHININA-MIGONE

PROFUMATA e INODORA

Chiedete al vostro parrucchiere che ne usi pei vostri capelli e per la barba e dopo poche volte sarete convinti e contenti.

Basta provarla per adottarla.

Guardarsi dalle contraffazioni.

Deposito generale da A. MIGONE e C., via Torino, 12 — MILANO.

Alle spedizioni per pacco postale aggiungere cent. 80 — Si vende in fiale da L. 1 50 e L. 2 ed in bottiglie grandi per l'uso delle famiglie da L. 5 e L. 8 50 la bottiglia. — *Premiata in tutte le Esposizioni del Regno.* Deposito in **Torino**: Farmacia Schiapparelli e Figli; D. Mondo, via Ospedale, 5; H. Bacher, P. Zopponi, drogheria, via Mazzini; V. Sampò, profumiere, via Roma, 1; A. Tirone, profumiere, via Garibaldi, 26; Rossi, via Garibaldi; Arugno, via Carlo Alberto, 36; coningi Romo, via 4 Marzo, 5; Ditta C. Manfredi; Bosco M., via Santa Teresa, 12; G. Gatti succ. Torelli, via Roma, 13; Riccio e Geri, via Arsenale, 14. — All'ingrosso presso G. Torelli, via Chiabrera e Gandolfi, Ottino e C., via Pogino, 15; E. Tirone, corso Vitt. E. 90 e 66. 5 bis

La Ditta Migone spedisce il campione N. 14 fiancheno richiesta con cartolina risposta pagata.

HAIR'S RESTORER

RISTORATORE DEI CAPELLI NAZIONALE (L. 1)

preparazione del Chimico Farmacista A. GRASSI, Brescia

ETICHETTA E MARCHI DI FABBRICA DEPOSITATA

Ridona, ristabilmente ai capelli bianchi il loro primitivo colore nero, castagno, biondo. Impedisce la caduta, promuove la crescita e dà loro la forza e bellezza della gioventù.

Toglie la forfora e tutte le impurità che possono essere nella testa, ed è da tutti preferito per la sua efficacia garantita da innumerabili certificati e pei vantaggi di sua applicazione. - Bottiglia L. 3, più centesimi 50 se per posta. - 4 bottiglie L. 11 franche di porto.

Diffidare dalle falsificazioni, esigere la presente marca depositata.

COSMETICO CHIMICO RE-

VRANO, il quale ridona alla barba ed ai mustacchi bianchi il primitivo colore biondo, castagno o nero perfetto. Non macchia la pelle, ha profumo aggradevole e innocuo alla salute. Pura circa 6 mesi. - Costa L. 5, più cent. 50 se per posta.

VERA ACQUA CELESTE AFRICANA, (L. 3. Per tingere istantaneamente la barba ed i capelli, - L. 4, più cent. 60 se per posta.

Dirigersi dal preparatore A. GRASSI, Chimico Farmacista, BRESCIA.

Depositi — **Torino**: *M. Perpenno*, profumiere, piazza Carlo Felice; *D. Mondo*, via Ospedale; *C. Manfredi*, via Rinaldo, 5; *H. Bacher*, piazza Carlo Felice, e presso i rivenditori di articoli di toeletta di tutte le città d'Italia. 41 M

MAGAZZINO TIROLESE DI LEGNAMI

TRAVATURE INVERNE — Prezzi ora ribassati

I. SALVADORI E C.

Via Nazionale, 40 — TORINO. 82

Circolari di lusso

in uno a Parigi, Londra, Berlino, formato e carta speciale. Litogr. Enero, via S. Teresa, 11. 10915

Dottor Camillo Gibelli

specialista per le malattie

NASO - GOLA - ORECCHIO

Corso Cairoli, 4, p° terreno, dalle 3 alle 5 pom. 10255

Stabilimento Balneo-Idroterapico - LA PROVVIDENZA

Via Venti Settembre, 5 - Piazza Paleocapa - Via Volta

Premiato all'Esposizione Internaz. d'Igiene Roma 1894 con medag.ª d'oro.

Idroterapia - Bagni turchi (Hammam) - Bagni di vapore - Fanghi - Massaggio - Elettroterapia - Ginnastica - Bagni semplici di 1ª e 2ª classe - Bagni, Fanghi e Massaggio a domicilio. 169 J. COLLIEX.

Petrolio Hahn di Ginevra

Il vero conservatore e rigeneratore dei capelli

ormai adottato da quanti amano presumirsi contro la scoloramento dei capelli e da una precoce calvizie o combatterla vittoriosamente anche nei casi più disperati.

VENDESI A L. 4 IL FLACONE

da *Bocher*, piazza Carlo Felice; *D. Mondo*, via Ospedale, n. 5, e presso le principali Profumerie. **Torino.** — All'ingrosso presso *Ignazio Tuscano e C.*, **Genova.** 6404

UNICA GRANDE FABBRICA

Corone Funebri

INALTERABILI

A. Beccaria

Corone da L. 0 55 a L. 200 — *Prezzi fissi.*

TORINO - Via Fossata, 19 (Barriera di Milano) - TORINO.

10335

Non più malattie

IPERBIOTINA MALESCI

Metodo Dirmoe-Séquard.

DERMOL

Sapone di alta novità

Campione GRATIS.

A richiesta Cornelli Opuscoli. Stabilimento Chimico MALESCI, Firenze.

Si vendono nelle primarie farmacie. 8576 F

Città di Torino

Avviso di 2° incanto.

Lunedì, 11 ottobre 1897, alle ore 11, nel civico Palazzo, si procederà ad un secondo incanto, per la deserzione del primo, col metodo delle candele, per la vendita di un tratto di terreno fabbricativo, fra il corso Vittorio Emanuele II e le vie Luciano Manara e Volturno, della superficie di metri quadrati 1419 circa, in base all'offerto prezzo di Lire 11 per cadun metro quadrato.

Il capitolato delle condizioni e la planimetria del terreno sono visibili nel Civico Ufficio dei lavori pubblici. 10948

CITTÀ DI RIVOLI

Collegio-Convitto femminile via Balsetti, 1

Speciale per le bambine dai 5 ai 12 anni. Vicino alla stazione della ferrovia, a mezz'ora da Torino e da Alpignano. — Stupenda posizione climatica e topografica. — Lieto soggiorno. — **Spesa limitatissima.** Le domande all'Amministr.

CITTÀ DI RIVOLI

Collegio-Convitto maschile

Scuole Elementari Tecniche - Ginnasiali.

Spesa mitissima. 10057

Signora da lezioni francese, inglese, tedesco. Metodo facile e pratico. Miti condizioni. — Via San Domenico, num. 31. c 11011

CEROTTO INFALLIBILE

pei **CALLI**

Lire 1 il rotolo.

Farmacia GIORDANO

via Roma, 17 — Torino.

69

MOBILIO

(quasi nuovo) **per salotto** da vendersi causa trasloco. — Via San Quintino, n. 46, dal portinaio. 6000

Vendesi d'urgenza

in un bivio solitario

la ricca mobilia moderna

di un appartamento di sei camere completa e cucina. *Trattative occasione per vicini curiosi.* — Via dei Mille, n. 14. c 10726

Vendesi casa

in Torino, Borgo Dora, del reddito netto di L. 6000, garantito al 6%. Divisibile anche in due lotti.

Rivolgersi ai fratelli Viola, corso Regina Margherita, 168. c 11038

Per fine stagione

vendo bicicletta nuova tipo americano, valore L. 350 per L. 230; altra stessa nuova L. 190; un *tandem* L. 175. Garanzia 1 anno. - Via Buniva, 7, Torino. c 11141

Buona occasione

per chi volesse impiegare da 50 a 100 mila, con o senza personale, in industria lucrosa ed avviata. — Scrivere cassetta N. 40, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 10937

Cercasi

apprendista per importante casa commerciale, con bella calligrafia e munito di licenza tecnica. Tirocinio di un solo anno. Richiedonsi serie referenze.

Offerte in iscritto alla Cassetta N. 27, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. 11078

UOMINI

Preservativi in gomma e vescica di pesce ed articoli affini. Si spedisce il **nuovo** catalogo *gratis* in busta non intestata e *ben chiusa*, contro francobollo.

Scrivere: **Siegmund Prosch**, Milano, Castellazio 125. 1 M

Corrispondenze private

Cent. 10 per parola

Minimum L. 1

205. Tuo sviscerato amore, 201, che è segreto di pulcinella, auguro abbia finalmente termine. Approvo decisione presa che può ricondurmi su retta via; vorrei poter far ridere su tue esaltate espressioni, che tradiscono meglio e più quella, una più bella «. Rinnovisci, sarà meglio. c 11143

N. 44. Ottimo viaggio col pensiero a te ora e sempre. c 11120

Helampo. Ti cercai invano: ho sofferto orribilmente! Come presto dimenticasti nostro povero amore! Così mantieni ultima promessa? Mi scriverai? Posso vederti? Sogno tanti..... Vieni. c 11103 **Memè.**

Presso famiglia svizzera Camera sola o con salotto, e 2 camere disimpegnate. Volendo, pensione. — Lagrange, 21. c 11049

Cercasi

palazzina signorile grande di 25 a 30 camere con vasto giardino in posizione non troppo lontana dal centro di Torino. Indicare la via e posizione con prezzo, scrivendo alla Cassetta, N. 17, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 11044

Al presente

Affittasi di 6 camere al 4° piano, via Juvara, 10. c 11098

Corso Vitt. Eman. II, 86

Alloggio negli ammezzati, composto di quattro camere. c 10098

Da rimettere

Liquoreria con bigliardo in posizione centrale. — Rivolgersi al signor Tonello L., via San Francesco da Paola, n. 36. c 11147

Druent.

Farmacia, piazzata, da vendere. — Per trattative dirigersi fra al sig. Germonio Felice. c 11131

Dalla panetteria Ferrero Carlo, via S. Domenico, 31, **Torino**, si spediscono **grissini** in **pacchi postali di 3 chili** per lire 3 50. 9062

M. Levatrice AGHINA

via Lagrange, 13, TORINO.

Per gestanti, scelta pensione o camere a piacimento. Cure materne. Prezzi a convenirsi. 354

Ai padri di famiglia

Espertissimo professore tiene pensione di giovanetti di distinta famiglia che frequentino studii classici o tecnici. Cure paterne ed assidue. — Rivolgersi via Saluzzo, 15, Torino. c 11164

Maestra Levatrice

Tarabra-Cordero Vittoria tiene pensione per partorienti, cure materne, prezzi moderatissimi — Via Bertola, 2, piano 1°. c 7701

CERCASI

giovanetto educato, di buona famiglia, con bella calligrafia, per prendere lavori ufficio casa avviatissima. — Offerte per scritto Cassetta 28, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 10930 a

Piazzista-viaggiatore

esperto, conoscitissimo, cerca posto mercerie, tessuti, filati per raso di Torino o fuori. Le migliori referenze desiderabili. Scrivere alla Cassetta 0, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 11007

Svizzero francese

22 anni, munito di referenze di 1° ordine, ufficiale nell'esercito, attualmente cassiere in un istituto finanziario del Canton Vaud, che conosce perfettamente la corrispondenza e la contabilità, cerca posto stabile di corrispondente francese in una Banca o Casa di commercio. Parla tedesco, buono spagnuolo di italiano.

Indirizzare U c 8091 X, *Haasenstein e Vogler*, **Ginevra.** 11134 X

Giovane tedesco

terminato per qualche ora di sera o di giorno corrispondenza commerciale tedesca. — Scrivere A. B., f. p., V. Garibaldi. c 11017

ORO per ricami bandiere, paramenti e arredi chiesa. Stoffe, galloni, frangie, Statue. — Raffino e Grigi, via Mercanti, n. 7, Torino. 74

BICICLETTE BAMBU

sistema brevettato

Rappresentanti esclusivi per l'Italia

D. TEDESCHI e FIGLIO

VERONA

Rappresentante per Torino

L. MESTRALLET

Piazza Carlo Felice, 8.

c 10291

Danese

maschio di sei mesi **da vendersi.** — Portinaio piazza Statuto, n. 12. c 11139

Amministratore

provetto, laureato in leggi, pratica contabilità e pronto dare le migliori referenze, si occuperebbe della segreteria di casa in Torino anche grande.

Scrivere A. G. FOLSER, via Carlo Promis, 5.

MAGAZZINO TIROLESE DI LEGNAMI

TRAVATURE INVERNE — Prezzi ora ribassati

I. SALVADORI E C.

Via Nazionale, 40 — TORINO. 82

Circolari di lusso

in uno a Parigi, Londra, Berlino, formato e carta speciale. Litogr. Enero, via S. Teresa, 11. 10915

G. HERMANN TORINO MILANO

Piazza Castello, n. 22.

Via Santa Margherita, angolo via Carlo Alberto, n. 2.

Fornitore di S. A. R. il Duca reggente di Sassonia Meiningen

CASA SPECIALE PER

MANTELLI IMPERMEABILI

DOMANDARE IL CATALOGO CON CAMPIONI STOFFA

Sopra il collo di ogni impermeabile c'è l'etichetta di garanzia colla scritta: G. HERMANN — TORINO e MILANO.

IMPORTANTE: Sugli acquisti fatti da famiglie o società di almeno 3 impermeabili, accordo il **10 0[0 di sconto.**

G. HERMANN — TORINO e MILANO. 11054 M

PASTIGLIE BRASILIANE

PETTORALI-BALSAMICHE-ESPETTORANTI

sovrano rimedio contro

TOSSI-CATARRI-BRONCHITI

Depositari: Cav. Uff. CARLO ROGNONE G. B. SCHIAPPARELLI e C. - TORINO

e nelle principali farmacie del Regno. — La scatola lire 2. 6149

TORINO, 1897 — Tip. ROUX FRASSATI e C.